



JOB

IL MAGAZINE



MENSILE ANNO XIII NUMERO 8 - NOVEMBRE 2018



la SANITÀ a un bivio

- **Aumenta la domanda di salute ma i soldi sono sempre meno**
- **La riforma lombarda stenta a decollare**
- **"Agenda 2018": le proposte del sindacato per rilanciare il sistema sanitario regionale**

IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito

800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



OCCHIO ALLE NUOVE CONDIZIONI 2018



Importo totale del credito **7.173€** importo rata **80€** con **TAEG 6,27%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 9.600 - Spese istruttoria € 600,00 - Commissioni accessorie € 288,00 - Imposta di bollo € 20,20

Importo totale del credito **15.530€** importo rata **166€** con **TAEG 5,29%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 19.920 - Spese istruttoria € 600,00 - Commissioni accessorie € 597,60 - Imposta di bollo € 41,92

Importo totale del credito **31.466€** importo rata **330€** con **TAEG 4,86%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 39.600 - Spese istruttoria € 600 - Commissioni accessorie € 1.188,00 - Imposta di bollo € 83,34



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpelli è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it
Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

FLA
FINANZIARIA
S.p.A.

FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26



iTascabili

Il nuovo modo di leggere
l'economia, il lavoro, la società

EDIZIONI **LAVORO**

www.edizionilavoro.it



PUBLIREDAZIONALE

A2A ENERGIA ANCORA PIÙ VICINA AI PROPRI CLIENTI



A2A ENERGIA ANCORA PIÙ VICINA AI PROPRI CLIENTI

A2A Energia arriva nelle strade di Milano, Brescia e altri comuni lombardi con i propri **negozi**, gli **"Spazio A2A"**, e una **rete di oltre 100 consulenti commerciali**. Nasce così un canale tutto nuovo che ruota intorno ad una diversa esperienza di interazione tra A2A Energia e i cittadini: "Spazio A2A" è infatti un piccolo "universo cittadino" proprio dietro l'angolo di casa, dove è possibile ricevere **informazioni sui cambiamenti in atto nel mercato energetico** in vista della fine dei mercati tutelati, scoprire le **offerte a Mercato Libero di A2A Energia** e ricevere **assistenza sulle proprie forniture gas e a mercato libero** di elettricità.

Gli "Spazio A2A" sono stati realizzati da A2A Energia per poter essere sempre più vicino ai cittadini. Entro il mese di luglio 2020 infatti, tutti gli intestatari di contratti di luce e gas ancora nel mercato tutelato saranno chiamati a scegliere un'offerta del Mercato Libero. I negozi di A2A Energia vogliono essere il luogo giusto in cui recarsi per ottenere tutte le informazioni necessarie in merito a questo passaggio stabilito dalla normativa: i consulenti A2A Energia sono a disposizione dei cittadini per rispondere ai loro dubbi e alle loro domande.

Un team di consulenti commerciali specializzati è infatti pronto ad accogliere i clienti all'interno di ogni Spazio A2A, e il personale tecnico di A2A Energia è a completa disposizione per approfondire ogni necessità e proporre le soluzioni più adatte alle specifiche esigenze di ogni cliente. Oltre che

all'interno dei negozi, i consulenti di A2A Energia saranno presenti nelle strade, all'interno di supermercati e ipermercati, nei mercati rionali e negli eventi di quartiere.

I nuovi "Spazio A2A" presentano tantissime novità pensate proprio per agevolare tutti i clienti, presenti e futuri, di A2A Energia e, per raggiungere il maggior numero di persone, cambiano posizione ogni 3-4 mesi per coprire in maniera capillare i territori dove principalmente opera il Gruppo A2A.

Fino a fine novembre, gli "Spazio A2A" saranno presenti nelle città di Milano, Rozzano e Brescia ai seguenti indirizzi:

| Spazio A2A | Indirizzo |
|---------------------|--|
| Milano Navigli | Corso Colombo 11 (MM Porta Genova) - Milano |
| Milano V.le Umbria | Viale Umbria 101 - Milano |
| Milano CC Metropoli | Centro Comm.le Metropoli Via Amoretti 1, Novate Milanese (MI) |
| Rozzano | Giardini di Via Mimose (fronte civico 14) |
| Brescia Q.re Abba | Via Chiusure 333 - Brescia |

Per restare sempre aggiornati sul posizionamento degli "Spazio A2A" è sufficiente chiamare il **numero verde 800.686.595** oppure consultare il sito **ascoltaunamico.a2aenergia.eu** dove, oltre all'elenco aggiornato degli indirizzi, dei giorni e degli orari di apertura, è possibile **fissare un appuntamento presso lo Spazio A2A più vicino**.



ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



direttore responsabile

PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

redazione Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).

02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it

editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124

stampa La Serigrafica Arti Grafiche srl
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

Ci vuole un nuovo patto per la salute

Va riaffermato con forza e in concreto il dettato dell'art. 32 della Costituzione che definisce quello alla salute come diritto fondamentale di ogni cittadino.

Senza discriminazioni sociali, di reddito e di provenienza.

di **Carlo Gerla** – segretario generale Cisl Milano Metropoli

La tutela della salute è l'unico diritto ad essere esplicitamente definito "fondamentale" dalla Costituzione, precisamente con l'art. 32, ma ad oggi è ancora un miraggio per tante, troppe, persone. Noi vogliamo una società in cui la tutela della salute sia un diritto legato alla persona, un diritto riconosciuto a tutti, senza distinzioni di reddito, discriminazioni civili, sociali o culturali, e un bene della comunità.



Un sistema in grandi difficoltà

Purtroppo ci sono situazioni molto diverse nei territori, tra Nord e Sud, e si registrano continue migrazioni di cittadini per curarsi: questo non è assolutamente accettabile. Bisogna ripartire dai bisogni delle persone, dalle esigenze dei territori e creare davvero un diritto alla salute che sia uguale e concreto per tutti.

Il Sistema sanitario nazionale si trova in condizioni di grande difficoltà, anche a causa delle politiche economiche che hanno adottato i vari governi con le revisioni di spesa e i tagli lineari che lo hanno indebolito drasticamente. Le stesse misure hanno inciso sugli aspetti finanziari, nei confronti del personale, negli adeguamenti tecnologici e strutturali. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: ci sono difficoltà di accesso ai servizi soprattutto per le categorie più deboli, una situazione, questa, che aggrava le già importanti condizioni di disegualianza sociali e territoriali. Ma, nonostante tutto, con una minore spesa sanitaria (dati ultimo Rapporto Ocse) rispetto alla media pubblica pro-capite rapportata ai Paesi simili al nostro, siamo riusciti a garantire un miglioramento della salute. Questo risultato lo dobbiamo alle lavoratrici e ai lavoratori che con grande senso di responsabilità, con devozione e passione, svolgono quotidianamente il proprio lavoro. Non sempre in un contesto ideale, anzi il più delle volte in situazioni di disagio, con turni massacranti, con riduzioni del salario o in regime di precariato.

Pertanto, chiediamo un rilancio della sanità pubblica e universale, un adeguato finanziamento del Servizio sanitario nazionale, un nuovo equilibrio tra ospedali e servizi socio-sanitari nel territorio.

Anche per quanto riguarda la nostra realtà regionale e territoriale, nonostante i molti punti

di eccellenza, da anni registriamo diverse criticità. Non sono ancora concretamente tangibili i cambiamenti legislativi e i contenuti previsti dagli ultimi accordi regionali.

Per ora l'assetto dei servizi del territorio non è cambiato, registriamo solo una diminuzione del personale, una mancata riorganizzazione del sistema dei servizi e della presa in carico delle persone, in modo particolare quelle coinvolte da patologie croniche, salvo i "cartelli" con la nuova denominazione fuori dalle sedi territoriali.

Rispetto alla realtà milanese è giusto evidenziare una presenza molto significativa di strutture sanitarie private accreditate, a cui il cittadino spesso può accedere senza liste di attesa, con una organizzazione differente e a volte ad un prezzo di poco superiore a quello del pubblico.



Cronicità, la presa in carico così non funziona

Per quanto riguarda la presa in carico dei cronici, a Milano e nel territorio metropolitano il numero di assistiti nell'Ats è di oltre 3 milioni e mezzo.

Di questi, 1 su 3 è cronico: stiamo parlando di 1.153.454 persone, oltre 400.000 nella sola città di Milano.

Il territorio della Città metropolitana concentra quasi il 40% dei pazienti cronici presenti nell'intera regione. Ad inizio anno sono state spedite le famose lettere ai pazienti cronici, ma l'adesione alla presa in carico è stata bassissima, soprattutto a Milano. Ora se si pensa che la metà dei pazienti che hanno aderito si è rivolta al medico di medicina generale è significativa la scarsa partecipazione di questa categoria al progetto di riordino del sistema sanitario regionale. In particolare, a Milano i medici di medicina generale che hanno aderito rappresentano il 32% del totale, i pediatri di libera scelta il 22%. La presa in carico non può limitarsi solo alla spedizione di una fredda e confusa lettera agli interessati, bisognerebbe invece coinvolgere i soggetti che rappresentano i cittadini (parti sociali comprese) al fine di creare un sistema che accompagni la persona nella nuova modalità organizzativa.

Per quanto è di nostra competenza, a livello territoriale ci impegneremo a far attuare dalla Ats Città metropolitana di Milano i contenuti



3,5
milioni

sono gli assistiti dall'Ats di Milano

1,1
milioni

sono i pazienti cronici sempre dell'Ats di Milano di cui 400mila in città (il 40% del totale regionale)

dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 15 dicembre 2017, per confrontarci sull'applicazione della legge regionale 23 e il conseguente riordino sul territorio, sapendo che anche noi possiamo dare il nostro contributo. Occorre pensare a un sistema sanitario lombardo che assicuri l'accesso e la fruibilità delle prestazioni, dobbiamo avere un sistema che sia universalistico e intoccabile e possa essere affiancato da una forma nuova di Mutualismo per dare risposte concrete alle persone.



- *Ci sono sempre meno risorse per personale e strutture e il sistema, soprattutto quello pubblico, rischia di saltare anche a fronte dei rapidi cambiamenti demografici.*
- *In Lombardia la Riforma stenta a decollare, a partire dalla tanto reclamizzata presa in carico della cronicità.*
- *I sindacati rilanciano con forza il diritto fondamentale alla salute, il rafforzamento del sistema sanitario nazionale, l'integrazione tra sanitario e sociale.*

La ritrovata pace tra Regione e medici di base riuscirà a far decollare la tanto reclamizzata "presa in carico dei pazienti cronici" che finora, a partire da Milano, ha avuto scarse adesioni? E in generale la nuova riforma sanitaria sarà in grado di passare dalle parole (sui principi sono tutti più o meno d'accordo) ai fatti? Senza quadro nazionale con sempre meno risorse a disposizione per personale e servizi e i problemi di sempre: le liste d'attesa, la carenza, appunto, di personale, l'integrazione con il sociale. Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno redatto un' "Agenda 2018" con i principali problemi e le relative proposte, che in queste pagine elenchiamo in modo dettagliata.

Presa in carico: si cambia

La Regione cambia in corsa e rivede la sua posizione rispetto al percorso della 'presa in carico' dei malati cronici. Da qui il protocollo d'intesa sottoscritto con i Medici di medicina generale e i Pediatri di libera scelta. Forte anche del rapporto fiduciario tra medico e paziente, quest'ultimo assume le vesti di 'clinical manager', ovvero, assieme al suo assistito prenderà tutte le decisioni, inclusa quella della scelta del gestore. Con gli Ordini è stato definito un accordo su come il Mmg/Pdl - clinical manager attiverà il Piano assistenziale individuale (Pai) remunerato 10 euro a paziente reclutato. Grazie a questo cambio di prospettiva la Regione è convinta di poter incrementare il numero di pazienti "presi in carico" che ad oggi è di circa il 10% (293mila sulle oltre 3 milioni di lettere spedite) così come l'adesione dei Mmmg/Pls che oggi viaggia attorno al 50% tra le province lombarde con una media su Milano che è di poco sopra al 30% (32%).

Ma i conti ancora non tornano

Per i sindacati resta ancora grande incertezza rispetto a un modello che è comunque è ancora fallimentare nei numeri. Ma non c'è solo la 'cronicità', è tutto l'accordo sulla attuazione della riforma sociosanitaria sottoscritto con Regione Lombardia, nell'ormai lontano 26 settembre 2014, che non convince le Organizzazioni sindacali. In quel testo si chiedeva un riequilibrio tra assistenza ospedaliera e territoriale, finalizzato ad un rafforzamento di quest'ultima, che ad oggi manca. Da qui la richiesta di riconvocare al più presto quel tavolo. "Serve rinnovare un patto forte per dare un futuro alla Sanità del nostro Paese" hanno ribadito Cgil, Cisl e Uil presentando l'Agenda Sanità 2018. Una piattaforma che rivendicare misure concrete per l'accessibilità ai servizi, presa in carico dei pazienti cronici e fragili, procedure più semplici, prevenzione e valorizzazione delle professioni sanitarie. Perché la riforma finora, fatto salvo il cambio dei 'cartelli' con la nuova denominazione territoriale, non ha portato granché. Quelle strutture cosiddette intermedie, come, per esempio i Pot (Presidi ospedalieri territoriali) o

fonte: Regione Lombardia 29 ottobre 2018

LA PRESA IN CARICO DELLA CRONICITÀ (PIC)

| TIPOLOGIA ENTE | N. PAZIENTI CHE HANNO ATTIVATO LA PIC* | N. PAI TOTALI |
|-----------------------------|--|----------------|
| GESTORI MMG/PLS | 235.873 | 174.587 |
| STRUTTURE PUBBLICHE/PRIVATE | 57.824 | 8.720 |
| TOTALE | 293.697 | 183.307 |

* N. Patti di Cura sottoscritti, manifestazioni di interesse in attesa di sottoscrizione, compresi ex Creg con PAI in corso di validità.

N.b.: IL PAZIENTE È PRESO IN CARICO CON LA SOTTOSCRIZIONE DEL PATTO DI CURA E LA REDAZIONE DEL PAI (PIANO ASSISTENZIALE INDIVIDUALE)

Presst (Presidi socio sanitari territoriali) tardano ad integrarsi nel modello socio sanitario. Intanto da Roma, trapelano i primi, provvisori numeri sulla manovra finanziaria di fine anno. Alla sanità dovrebbero andare oltre 4,5 miliardi di euro in tre anni, ma solo uno di questi nel 2019, mentre la restante parte dovrebbe essere utilizzabile dal 2020. Fondi che però sono inevitabilmente legati all'attesa crescita economica del Paese. Una sistema sanitario, insomma, ancora appesa ad un grosso punto interrogativo.

MEDICI

Il pubblico non attrae e non garantisce Meglio il privato o l'estero

I concorsi vanno perlopiù deserti e aumenta il fenomeno delle auto dimissioni. Il problema è degli organici è drammatico e determinerà il futuro del sistema sanitario nazionale.



“La presa in carico della cronicità non è decollata perché bisognava far decollare prima strutturalmente la riforma sanitaria lombarda, con la valorizzazione in toto del territorio”. Danilo Mazzacane, segretario lombardo di Cisl Medici ha seguito fino dal nascere la riforma sanitaria lombarda e conosce bene la situazione, non solo della categoria ma di tutto il sistema.

“Si è pensato - prosegue - a tariffare i percorsi delle patologie, scavalcando i medici di medicina generale. Il tentativo non è riuscito non solo per la scarsa adesione dei medici, ma soprattutto per la propensione dei pazienti, che non hanno preferito la certezza storica del 'dotto di famiglia' al nuovo concetto indefinito e asettico del gestore. Nel frattempo sono entrati in crisi gli ospedali, da sempre fiore all'occhiello della sanità lombarda.

La riforma dovrebbe valorizzare il territorio e poi si chiudono i poliambulatori, perché?

I poliambulatori sono in declino perché non sono stati fatti investimenti strutturali, in apparecchiature diagnostiche moderne e assunzione di personale. Allo stato attuale non sono competitivi perché non appetibili dai giovani medici.

Il privato convenzionato è più snello, pratico e operativamente veloce. Fornito di strumentazione moderna e privo di norme limitative di incompatibilità, anche riguardante la libera professione.

Purtroppo il bel modello del poliambulatorio Rugabella Expo, rimane solo un bel ricordo lontano ed inespresso nel seguito. In ogni caso meglio avere pochi poliambulatori efficienti che numerosi sgangherati.

Organici: sono carenti negli ospedali e nella medicina di base. Cosa si può fare per correggere la situazione?

Il problema della carenza dei medici attualmente dipende solo in minima parte dai pensionamenti. Aumenterà significativamente in tal senso in futuro, ma poco in seguito alla quota 100. I medici cominciano ad avere un lavoro stabile e previdenzialmente valido dopo i 30anni. Attualmente la problematica è data dalle autodimissioni, abbandono del posto pubblico intorno ai 45-50 anni e dalla scarsa appetibilità per i giovani. I concorsi e i posti per i convenzionati vanno perlopiù deserti. I giovani si dirigono verso il privato convenzionato oppure verso il privato puro. Lì hanno la possibilità di crescita professionale per i mezzi moderni a disposizione. I più intraprendenti vanno all'estero. Dall'estero nessuno viene in Italia perché la retribuzione italiana è bassa rispetto alla media europea, con condizioni di disagio lavorativo non sostenibile. Poi i medici sono oggetto di contenziosi legali e di aggressioni da parte dei pazienti.

Parimenti non esiste una programmazione del ricambio generazionale ed il numero dei laureati non riesce ad avere alle scuole di specialità. Ma se il sistema sanitario continua a non creare condizioni di lavoro in serenità e sicurezza con adeguata retribuzione, anche aumentando il numero degli specialisti, continueremo a fornire professionisti agli altri stati europei ed extraeuropei, che ringraziano poiché non devono spendere nulla sulla formazione. ●

GLI OPERATORI SANITARI

Personale: se non si sbloccano i vincoli di spesa, il sistema rischia di saltare

L'equilibrio del sistema è già precario e la vera riforma socio-sanitaria deve essere ancora applicata.

Un conto è scrivere le leggi, un altro applicarle.

di **Laura Olivi** - segretario generale Fp-Cisl Milano Metropoli

Sui principi della legge di riforma della sanità lombarda nessun dubbio, peccato che quando dai principi si passa alla realtà diventa tutto più complicato e il sistema può andare in sofferenza se non è chiaro dove vogliamo dirigere la barca.

Come federazione del pubblico impiego ci siamo attivati in tutti gli Enti e con la Regione per affiancare il percorso e da subito abbiamo evidenziato la scarsità di informazioni rivolte a chi la riforma poi concretamente doveva realizzarla e cioè “i lavoratori”.

Un altro punto cruciale sono state le ricadute economiche nei lavoratori perché passando da ex Aziende ospedaliere ed Asl ad Asst e Ats, nella fusione per incorporazione, molti lavoratori traslati tra i vari Enti si sono visti ridurre il salario accessorio perché la costruzione dei fondi contrattuali precedenti e la contrattazione decentrata, nei vari anni si è sviluppata in maniera diversa.

Un altro punto decisivo è la gestione della componente sociale. Ci chiediamo con quale personale possiamo pensare di gestire questo secondo pilastro se, quello già presente nel sistema è del tutto insufficiente già per la risposta sanitaria; in Italia rispetto agli altri paesi europei il rapporto ad esempio Infermieri/abitanti è al disotto di tutti gli altri e se guardiamo in Lombardia con 10 milioni di abitanti il numero scende ancora. Inoltre come invecchia la popolazione, invecchiano anche i nostri professionisti, aumentano le limitazioni del personale, con la conseguente “fuga” dal lavoro su turni che non lascia spazio alla conciliazione-vita lavoro e dalla formazione universitaria infermieristica.

Gli operatori sanitari in Lombardia con rapporto di lavoro subordinato sono circa 150.000, di cui più di 100.000 nella sanità pubblica e circa 50.000 nella sanità privata; la sanità pubblica eroga il 56% delle prestazioni e la sanità privata il 44% delle prestazioni.

Infine bisogna ricordare i due vincoli a cui anche la Lombardia deve sottostare: il primo è che le Regioni devono entro il 2020 ridurre la voce spesa del personale del -1,4% rispetto al 2004 e che alcune voci relative ai fondi previste dal nuovo Ccnl devono ancora sottostare al tetto previsto nel 2006. Se non si sbloccheranno tali vincoli, e sembra che qualche spiraglio ci sia, la situazione del personale peggiorerà velocemente non garantendo la tenuta del sistema già oggi in equilibrio precario e dobbiamo ancora attuare la vera riforma socio-sanitaria. ●



sono le prestazioni erogate dalla sanità pubblica in Lombardia, 44% da quella privata.



sono gli operatori sanitari con contratto di lavoro a tempo indeterminato. 100 mila nel pubblico, il resto nel privato

INTERVISTA A VALERIA TOZZI CERGAS BOCCONI

Siamo sull'orlo del precipizio bisogna ricorrere ai ripari. E in fretta

Il sistema sanitario scricchiola ma ancora tiene. Gli effetti dei cambiamenti demografici. Bene la Riforma lombarda, perché funzioni ci vuole tempo.

di Fabrizio Valenti

“Lo scenario della sanità nel nostro Paese si sta modificando velocemente, è per questo che serve una visione di prospettiva. Non occorrono soluzioni tampone, bensì lavorare sul lungo periodo. In questo percorso, centrale è l'attività di dialogo e confronto costante tra istituzioni e chi opera ogni giorno nel mondo sanitario”. La professoressa Valeria Tozzi è la direttrice del Master in Management sanitario dell'Università Bocconi di Milano con lei abbiamo cercato di capire dove sta andando il modello socio sanitario nazionale e, più nel dettaglio, quello lombardo.



Gli effetti dei cambiamenti demografici: sempre più anziani, soprattutto al Sud

“Indubbiamente – spiega la studiosa – potremmo sintetizzare dicendo che il sistema italiano si caratterizza per grande sobrietà, tant'è che la spesa tra il 2010 e il 2016 è cresciuta dello 0,7% meno del tasso d'inflazione”. Insomma, “si fa tanto con poche risorse”. Ma se questa è la valutazione generale, più preoccupante diventa lo scenario quando si contrappone la situazione del Nord del Paese con quello del Sud. Qui si evidenzia come a livello di spesa privata sanitaria in Lombardia si spende più del doppio che in Campania (750 euro procapite contro poco meno di 300 euro). Ci sono poi elementi di carattere socio demografico da rimarcare. In Italia solo il 36% delle coppie ha figli, mentre c'è un 31% di famiglie mononucleari composte cioè o da anziani o da persone sole.

“Questi processi di trasformazione – osserva la professoressa Tozzi – gioco forza si riflettono sulla domanda sanitaria”. A questo proposito, pensiamo a quello che viene definito come l'indice dipendenza strutturale degli anziani (ossia popolazione con età superiore ai 75 anni). Soprattutto nelle regioni del Sud c'è una sproporzione tra anziani e giovani. “Questa forchetta nel 2060 rispetto al Nord aumenterà ancora di più: ciò significa un progressivo spopolamento di queste regioni, ma più ancora un forte indebolimento della capacità reddituale di queste famiglie”. Per non parlare poi di un altro dato allarmante: in Italia ci sono 2 milioni e 800 mila persone non autosufficienti, ma a fronte di questo dato ci sono solo 300 mila posti letto garantiti dal sistema sanitario nazionale. Insomma, siamo sull'orlo del precipizio e oc-



L'incremento della spesa sanitaria in Italia dal 2010 al 2016. Meno dell'inflazione



È la spesa procapite in Lombardia, meno di 300 in Campania



Le coppie italiane con figli

corre muoversi per non finire dentro al burrone. È per questo che secondo l'esperta il tentativo di cambiamento avviato da Regione Lombardia è comunque positivo. “Indubbiamente la nostra regione continua ad essere un punto di riferimento rispetto alle proposte di riorganizzazione del sistema. Quello proposto è certamente un modello assai innovativo, un vero e proprio ‘shock’ a livello sistemico che però richiede tempo”. Perché dietro al passaggio da Asl a Ats così come quello da Aziende ospedaliere ad Asst c'è molto di più di semplici sigle. “Senza dubbio finora l'accompagnamento alle aziende e ai suoi professionisti è stato debole, tanto più rispetto ad un tema delicato qual è quello della cronicità”. Banalmente, sono mancati anche gli strumenti. Facendo un esempio, per la realizzazione

del Pai (ossia i piani di assistenza individuale) sarebbe stato utile poter contare su di un unico gestionale regionale che ad oggi manca. Ma anche qui l'intuizione di ricucire - tramite il nuovo percorso di ‘presa in carico’ la figura di chi si assume la responsabilità di redigere il piano clinico del paziente con chi poi gestisce materialmente a livello logistico organizzativo i diversi passaggi di questo vero e proprio ‘ricettone’ - secondo la docente della Bocconi - è innovativa e concettualmente corretta. “Certo ora si tratta di capire se andrà a buon fine – aggiunge – c'è poi il rischio di avere un sistema a due velocità, in quanto, certamente i soggetti privati accreditati potranno rispetto al pubblico muoversi più in fretta. Anche per questo l'esigenza di un sostegno per il pubblico a livello regionale appare ancora più forte”. “I correttivi li potremo vedere solo cammin facendo. Quello recente, che ha portato a un rafforzamento del ruolo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, è un primo passaggio. Di aggiustamenti ce ne saranno ancora. Per questo è fondamentale tenere un canale di dialogo costantemente aperto e, soprattutto sostenere le istanze che arrivano dal basso”.



Le famiglie mononucleari (anziani e single)



Le persone non autosufficienti in Italia

Cronicità, Ats a confronto

| ATS | % MMG ADERENTI | LETTERE INViate | N. PAZIENTI CHE HANNO ATTIVATO LA PIC GIUGNO 2018 | N. PAZIENTI CHE HANNO ATTIVATO LA PIC OTTOBRE 2018 | % incremento PIC (ottobre rispetto a giugno) | N. PAI GIUGNO | N. PAI OTTOBRE | % incremento PAI (ottobre rispetto a giugno) | % pazienti presi in carico numeri/lettere inviate |
|---------------|----------------|------------------|---|--|--|----------------|----------------|--|---|
| MILANO | 32% | 1.039.843 | 66.356 | 69.748 | 5,1% | 34.713 | 35.321 | 1,8% | 6,71% |
| INSUBRIA | 45% | 432.853 | 59.721 | 62.123 | 4,0% | 36.838 | 45.829 | 24,4% | 14,35% |
| MONTAGNA | 72% | 104.281 | 16.155 | 16.155 | 0,0% | 12.320 | 12.490 | 1,4% | 15,49% |
| BERGAMO | 57% | 320.701 | 30.341 | 38.793 | 27,9% | 15.884 | 22.555 | 42,0% | 12,10% |
| BRIANZA | 72% | 372.824 | 49.493 | 57.636 | 16,5% | 23.948 | 40.274 | 68,2% | 15,46% |
| VALPADANA | 79% | 255.683 | 19.685 | 22.477 | 14,2% | 11.575 | 11.881 | 2,6% | 8,79% |
| PAVIA | 32% | 180.724 | 2.169 | 5.024 | 131,6% | 233 | 2.808 | 1105,2% | 2,78% |
| BRESCIA | 52% | 350.649 | 14.078 | 21.732 | 54,4% | 5.213 | 12.149 | 133,1% | 6,20% |
| TOTALE | | 3.057.558 | 257.998 | 293.697 | 13,8% | 140.724 | 183.307 | 30,3% | 9,61% |

fonte Regione Lombardia 29 ottobre 2018

Sette idee per migliorare la sanità lombarda

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, insieme alle federazioni dei pensionati, con "Agenda Sanità 2018" hanno messo a punto le proposte in materia sanitaria. Punto di partenza il protocollo d'intesa firmato con la Regione nel 2014 che non sono stati ancora applicati. I sindacati chiedono misure concrete su accessibilità ai servizi, presa in carico dei pazienti cronici e fragili, semplificazioni procedure, prevenzione e valorizzazione professioni sanitarie.



CURE INTERMEDIE

Maggiore valorizzazione della rete d'offerta di posti letto per le cure intermedie (postumi evento acuto o bisogni di assistenza anche in condizioni di stabilità clinica). A totale carico del Fondo Sanitario Regionale e prevalenza pubblica.



TEMPI

Le attese per esami e emergenze possono essere migliorate con sistemi differenziati di prenotazione relativi alla diversa modalità di erogazione. Si propone un Punto unico di accesso per le prenotazioni e la valutazione dei tempi di attesa.



TICKET

Si chiede l'ampliamento delle esenzioni e revisioni del sistema ticket (per richiedenti asilo e controlli in gravidanza), abolire la compartecipazione a carico e i minori disabili gravi.



PROFESSIONE

I sindacati vogliono potenziamento delle risorse integrative rispetto a quelle nazionali per il finanziamento delle scuole di specialità. Necessari sono gli interventi per la formazione continua, contrattazione e negoziazione decentrata regionale e aziendale su specifici obiettivi di salute pubblica. Promuovono il necessario sviluppo e potenziamento di forme associative dei medici di base.



PRECARI

Attualmente sono 4mila (senza contare gli atipici) i lavoratori precari del sistema sanitario pubblico. Di questi, la metà hanno requisiti pronti per la stabilizzazione. Proposto un accordo regionale per strutturare percorsi di stabilizzazione, come vuole il Ministero per la semplificazione e pubblica amministrazione. Lo sblocco del turnover, programmato su adeguata indagine di programmazione, rispettando anche riqualificazioni e riconversioni professionali che siano rispettose dei ruoli delle persone.



CLINICAL MANAGER

Per rispettare il Piano nazionale della cronicità bisogna trovare nuove risorse professionali. Il clinical manager deve avere ruoli e processi di integrazione definiti, i percorsi di presa in carico. Spesso potrebbe essere un coordinatore di rete clinica multi-professionali.



FONDO MUTUALISTICO

L'invecchiamento demografico e altri fattori di evoluzione della società richiedono assistenza complessa dei malati. Il sistema sanitario è troppo sbilanciato su assistenza in residenza. I sindacati propongono studio di fattibilità di un fondo integrativo regionale che copra tutta la popolazione sull'assistenza a lungo termine e possa essere correlato ad analoghe iniziative nazionali.

STUDI DI CITTADINANZA ATTIVA

C'è sempre più richiesta di salute ma le risorse diminuiscono

1,5 milioni di euro in meno rispetto a due anni fa. In Lombardia, la quota media a carico delle famiglie è di 159 euro.



Secondo l'Osservatorio 2017 di Cittadinanza Attiva, il finanziamento del Sistema sanitario nazionale per gli anni 2018 e 2019 è pari rispettivamente a 113.396 miliardi di euro e 114.396 miliardi. Per il 2018 ci sono 600 milioni di euro in meno, che equivalgono 1,5 miliardi in meno rispetto a due anni fa. In Lombardia la spesa media a carico delle famiglie è di 159 euro mensili, abbastanza alta se paragonata ad altre regioni. Ma i servizi sembrano essere di buon livello, come i comportamenti dei singoli pazienti.

La prevenzione tumorale funziona. Le regioni che hanno la percentuale maggiore di donne che si sottopongono a mammografia nei programmi di screening sono: Provincia autonoma di Trento (79), Emilia Romagna (78), Friuli Venezia Giulia (71), Lombardia (69). I tempi d'attesa sono però ancora lunghi: in Lombardia si attende 98 giorni per un ecodoppler venoso nel pubblico e 4 giorni in intramoenia. La Lombardia ha il suo piano regionale della cronicità e fragilità. Tra i 293 percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) attivati in Italia (di cui 149 fanno riferimento a patologie a elevato impatto sociale e 144 fanno riferimento a patologie rare) la Lombardia ne ha ben 107. Nella nostra regione si sa esattamente quanti siano i pazienti diabetici, di tipo 1 e di tipo 2, suddivisi dal sistema regionale per complessità e per voci di spesa. I comportamenti consapevoli dei pazienti lombardi si evincono anche da altri dati. La Provincia autonoma di Trento, la Lombardia e la Provincia autonoma di Bolzano hanno evidenziato la più alta incidenza di spesa per i farmaci equivalenti (rispettivamente 39,7%, 37,2% e 32,9%). I lombardi sono primi per spesa e consumo per i farmaci (285,8 milioni di euro).

STUDI/ BANCO FARMACEUTICO

E più di mezzo milione di italiani non ha i soldi per curarsi

Le famiglie povere spendono in farmaci il 54% del proprio budget sanitario (contro il 40% delle altre famiglie) perché investono meno in prevenzione. Spendono per il dentista solo 2,35 euro mensili (24,83 euro le altre famiglie). 13,7 milioni di individui risparmiano su visite mediche e accertamenti. Ma il Ssn copre solo il 59,4% della spesa farmaceutica. Nel 2018, 539.000 poveri non si sono potuti permettere le cure mediche e i farmaci di cui avevano bisogno. Si tratta mediamente del 10,7% dei poveri assoluti italiani. La richiesta di farmaci (993.000 nel 2018) è aumentata del 22% nel quinquennio 2013-2018. Servono soprattutto farmaci per il sistema nervoso (32%), l'apparato muscolo-scheletrico (16%), il tratto alimentare e metabolico (13,4%), l'apparato respiratorio (8,7%) e le patologie dermatologiche (6,3%). Anche quest'anno, inoltre, più 13 milioni di persone hanno limitato le spese per visite e accertamenti.

Sono questi i numeri, quanto mai allarmanti, emersi dal Rapporto 2018 - Donare per curare: Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci, promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus e BFRResearch. Tra gli altri dati sensibili la progressiva riduzione della spesa pubblica. In particolare, la quota di spesa per assistenza farmaceutica non sostenuta dal Servizio sanitario nazionale e a carico totale delle famiglie sfiora il record storico, passando al 40,6% rispetto al 37,3% dell'anno precedente. Nel 2017 inoltre si è registrato il record di mortalità (649 mila) con un + 34mila sul 2016.

Era dai tempi della Seconda Guerra Mondiale che non si assisteva ad una escalation del genere. Anche da quest'ultimo dato emerge come vi è una correlazione tra la situazione socio-economica del nostro Paese e la salute pubblica.

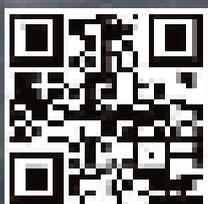


TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il canale online dove si riunisce la comunità FISASOAT. Con notizie, curiosità e servizi sul mondo del trading. Te lo offre FISASOAT, Federazione Italiana Società di Trading.

Se vuoi essere sempre aggiornato sulle notizie del trading, segui TG Lab su tutti i canali social di FISASOAT.

029961133
www.tglab.it



www.fisasoot.it



Centri per l'impiego, tutto da rifare

A Milano circa una persona su dieci trova lavoro (rispetto a una media nazionale del 3%) tramite i centri per l'impiego. Che sono 552 a livello nazionale, 7.500 dipendenti (oltre a circa 3.400 con contratti a tempo determinato), che gestiscono 2,8 milioni di persone in cerca di lavoro.

Il segretario generale della Cisl Milano Metropoli, Carlo Gerla dice che "L'Italia sta affrontando con grande ritardo il tema delle politiche attive e dei servizi per il lavoro e investe molto meno dei principali Paesi europei. Nel 2015 (ultimo dato Eurostat disponibile) si sono spesi 7,6 miliardi di euro, a fronte dei 21,9 della Francia e dei 19,1 della Germania. Anche



il confronto delle forze-lavoro è impietoso: la rete italiana dei Centri per l'impiego ha pochi addetti rispetto ai 110mila della Germania e ai 50mila della Francia". Secondo Gerla "le politiche attive non sono la 'bacchetta magica' che risolverà il problema della disoccupazione, ma favoriscono il miglioramento delle competenze e aiutano lavoratori e imprese ad entrare in contatto. Non sono gli incentivi, ma i servizi personalizzati e le azioni mirate di presa in carico e accompagnamento che permettono di sostenere il disoccupato, passo dopo passo, e lo aiutano a trovare un'occupazione, anche molto diversa da quella precedente".

5 domande a Pierluigi Rancati segretario regionale Cisl Lombardia

I sindacati hanno richiesto nella Finanziaria lo stanziamento di fondi per l'emergenza amianto. In Lombardia ci sono stati 6.000 casi di mesotelioma pleurico tra il 2000 e il 2016. Le previsioni parlano di 11.274 malati nel periodo 2000-2029, quindi da qui al 2029 saranno almeno altri 4.500 i nuovi casi di mesotelioma. Bisogna curare chi è stato esposto e fare i conti con l'aspettativa di vita degli ex-esposti più bassa della media dei lavoratori italiani. A 26 anni dalla sua messa al bando, in Lombardia si registra ancora il 33% della presenza totale di amianto in Italia, con oltre 207.000 siti censiti, di tipo pubblico (12%) e privato (88%), che rilevano materiali contenenti amianto per quasi 6 milioni di metri cubi, 1,5 dei quali in matrice friabile, che ancora necessitano di interventi di bonifica e smaltimento.

1 Che situazione è?

Non siamo a buon punto perché l'esposizione all'amianto è molto insidiosa, ha una lunga latenza, e i soggetti che sono stati esposti al materiale anni fa possono portare ancora conseguenze. Siccome la latenza è lunga, se l'amianto non è ancora rimosso dall'ambiente continuerà ad mietere vittime. Sia per malattia correlata che per conseguenze all'esposizione. L'amianto si è usato ovunque in ogni impenabile manufatto, nei garage e nei sottotetti delle nostre case. I 26 anni della messa al bando non sono stati sufficienti a liberarcene. Se tutti facessero la propria parte non basterebbero altri 30 anni per liberarcene.

2 Questo però non ci esonera dal mantenere alta la guardia. Cosa si può fare?

Non c'è obbligo dell'amministrazione pubblica a disfarsene ma solo prescrivere bonifica e indicare programmazione sui siti. La mappatura si è fatta ma è incompleta, ogni anno si aggiorna. Il 30% delle rimanenze di amianto in Lombardia sono a matrice friabile e il deterioramento le rende pericolose. Occorre vigilare sullo smaltimento, anche se i recenti roghi di discariche non hanno portato notizie di coinvolgimento dell'amianto anche perché l'amianto non è sottoposto a combustione. Più facile trovarlo disperso in ambienti senza protezione o cura, e lì occorre segnalarlo.

3 Come si procede?

La politica di smaltimento in Lombardia si poggia solo due discariche con 600mila metri cubi in totale, nel Bresciano e nel Pavese. Il resto dell'amianto viene poi instradato in impianti all'estero. In Austria e Germania già dicono che non potranno farlo per troppo tempo. O si riesce a pensare a metodi efficienti a casa nostra, anche in previsione di miglie tecniche che renderanno innocuo lo smaltimento, o non ci sarà uscita. Una delle cose che si potrebbe fare è coinvolgere i comuni per fare sedi di prossimità di smaltimento amianto.

4 Come si fa a coinvolgere la popolazione?

C'è bisogno un'informazione capillare ai cittadini per far conoscere i rischi sanitari, promuovere modalità corrette di bonifica anche negli edifici civili. La procedura di smaltimento dei privati è molto rigida e precisa e questo spesso favorisce fenomeni di abbandono. Non capisco l'allarme-amianto quando si scoprono degli edifici che lo contengono. L'allarme è oggi, è accorgersi che si tiene l'amianto in queste condizioni ambientali vicino a noi. A che serve demonizzare la discarica sotto casa se poi ce l'abbiamo sotto il naso?

5 Cosa succederà a breve?

Dal punto di vista sanitario ci aspettiamo che il picco di nuovi casi di mesotelioma avverrà nei prossimi 4 anni. È un tumore che riguarda la membrana di polmoni. Mi preoccupano le tubature idriche al Sud Italia, in amianto, anche se il contatto non è con materiale sbriciolato, sono usciti nuovi studi che collegano altri tumori ad altre forme di esposizione. Bisogna rivedere la politica di risarcimento, per ora ferma ai lavoratori che sono venuti a contatto del materiale fino all'ottobre 2003. E l'esposizione ambientale riguarda tristemente anche i famigliari, quando i lavoratori portavano a casa particelle sui vestiti o addosso. ●

Ancora 30 anni per liberarci dall'AMIANTO



Giordano Fornasier, la memoria storica della Cisl milanese

Sapeva tutto e raccontava meticolosamente molto del passato del sindacato cislino milanese. Giordano Fornasier, nato nel 1940 a Spresiano (Treviso) ci ha lasciato il mese scorso. Formatore storico della Cisl a livello territoriale, regionale e nazionale, prima nella categoria dei trasporti (era un ferroviere), poi all'Unione Cisl Milano Metropoli e nella FNP di Milano. Il suo contributo all'attività formativa e culturale della Cisl è stato grandissimo e la sua mancanza sarà difficile da sopportare. Grande conoscitore dei temi legati al mondo del lavoro, stimolava tutti a leggere, ad approfondire, a non fermarsi all'ovvio.

Decisivo il suo contributo alla costruzione di testi storici sulla Cisl di Milano: da "Via Tadino, 23" sulla storia delle nostre sedi, a "La storia delle categorie della Cisl di Milano" con il percorso storico delle categorie dalla loro nascita fino al 2017, ma anche "La storia della Libreria Popolare di Via Tadino" e il preziosissimo "2010 - 1950 Ti racconto: dentro e fuori la fabbrica" che legge la nostra storia al contrario, da oggi alle origini del 1950. Da convinto democratico quale è sempre stato ha collaborato alla redazione di "Partigiani senza fucile" dove vengono

Sono 46mila le aziende agricole in Lombardia

L'agricoltura non mostra segnali di cedimento e in Lombardia sembra essere in salute. Sono 46mila le imprese agricole censite nella regione, che ha Brescia come prima città per imprese nel settore (circa 10mila), poi Mantova con 8mila, Pavia con 6mila, Bergamo con 5mila, Cremona e Milano con quasi 4mila. A Como ci sono 2mila imprese agricole, a Varese quasi 2mila mentre a Lecco se ne contano oltre mille. Sono questi i numeri dell'agricoltura in Lombardia che emergono da un'analisi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Coldiretti Lombardia.

Quasi una impresa su quattro è femminile, crescono gli stranieri, stabili i giovani, che crescono a Brescia, Milano, Lecco, Monza, Sondrio, Varese. Sono circa 10mila le imprese di donne nei settori agricoli. In crescita gli stranieri, +5%, arrivano ad avere 676 imprese. Giovani stabili a oltre 3mila attività.



messe in evidenza le storie di coloro che, senza mai imbracciare le armi, lottarono dentro e fuori le fabbriche per riottenere la democrazia calpestata dall'occupazione nazi-fascista. Era fautore della raccolta di documenti storici ma riteneva che fossero le testimonianze dei sindacalisti che ci hanno preceduto nell'attività sindacale a rendere bene il senso della nostra storia. La sede della Cisl era la sua seconda casa e tutti, dipendenti e sindacalisti, sapevano di trovare in lui un grande ascoltatore e un amico da cui avere consigli e sostegno nei momenti di difficoltà.

Un esempio di vita, un galantuomo di altri tempi, di quelli che fanno del bene senza farlo sapere a nessuno, di quelli che trasmettono serenità e felicità a chi sta loro vicino.

LASSOCIAZIONE CISL



Bene il lago, tra Como e Lecco, insieme a Milano e Varese. Continua l'aumento delle imprese agricole nell'area di Como e sul lago, oltre 2mila +1,3% in un anno. Bene anche Lecco con 1.125, +1,2% in un anno. Cresce in particolare la produzione di uva a Como (+31%) e a Lecco (+7%) e di ulivi (+7% e +14%), le spezie a Como (+29%).

COSA CRESCE - In forte crescita in regione la coltivazione di piante tessili (da 6 a 73), le spezie (da 103 a 133, +29%), gli ortaggi protetti (da 151 a 173, +15%) e in piena aria (da 1.148 a 1.205, +5%), i frutti oleosi (da 441 a 462, +5%), gli alberi da frutta (da 397 a 454, +14%), la riproduzione di piante (da 413 a 439, +6%), l'allevamento di bufali (da 370 a 393, +6%), i servizi di supporto agli agricoltori (da 858 a 901, +5%). Bene anche il riso (da 243 a 266, +10%).

Dottori, ricercatori e ricercati

I recenti risultati delle indagini di AlmaLaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca sorprendono: il 49,8% svolge un'esperienza all'estero, la retribuzione mensile netta è di circa 1.600 euro. Le donne rappresentano il 52,1% del collettivo, un valore inferiore rispetto a quanto rilevato tra i laureati di secondo livello del 2017 (59,5%); la quota di cittadini stranieri è pari al 13,0%, una misura più di tre volte superiore a quella registrata tra i laureati di secondo livello del 2017 (3,9%). L'età media al dottorato di ricerca è pari a 32,9 anni, tuttavia circa la metà dei dottori ottiene il titolo di studio al massimo a 30 anni di età. L'indagine mostra inoltre che tra i dottori di ricerca, ancora oggi e più che tra i laureati, agisce una forte selezione sociale sulla base del contesto socio-culturale della famiglia di appartenenza.



Come invecchia l'Italia



In questo momento ci sono più over 60 che under 30 in Italia. Per la prima volta da quando sono iniziate le rilevazioni statistiche (1861) i vecchi sono più numerosi dei giovani. Questione di decimali (entrambi al 28%) ma il sorpasso è avvenuto. Il calo delle nascite dura dagli anni 70 e i giovani sono un costo a carico delle famiglie e non un investimento della collettività. Ciò che non si dice: la povertà di una famiglia con un under 35 è aumentata, mentre quella con un over 65 è diminuita. Cioè gli anziani sono più "ricchi" dei giovani, in media.

Lavoro e liceali, sogni irrealizzabili



Sembra la storia dei sogni irrealizzabili quella tra i liceali milanesi interpellati dalla Camera del Lavoro e il mondo produttivo. Eppure parliamo di risultati di ricerca fatta a 740 studenti di 5 licei di Milano, la città faro dell'economia italiana. Il 63% aspira a un lavoro autonomo ma il 41% crede che i diritti dei lavoratori siano non adeguatamente tutelati. Il 61%, questo il dato allarmante ma scontato, pensa che non sarà facile trovare lavoro. Il 15% dice che è un "problema che non mi pongo". Tra i settori più ambiti ci sono la ricerca e la sanità. I motori delle scelte? I soldi e la soddisfazione personale.

AMBULATORI ODONTOIATRICI

DENTALARBE

DA NOI TUTTO L'ANNO E' IL MESE DELLA PREVENZIONE

Via Forni, 70
20161 Milano
Telefono:
02.64.66.150

Via Soperga, 51
20127 Milano
Telefono:
02.26.11.64.12

Viale Lucania, 13
20139 Milano
Telefono:
02.36.74.50.62

Via Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono:
02.29.52.47.40

Via Arbe, 71
20125 Milano
Telefono:
02.68.87.914

Via Gulli, 29
20147 Milano
Telefono:
02.40.07.63.45



STREPITOSA NOVITA'

In questi periodi di crisi generale hai problemi economici?

Non sai a chi rivolgerti per rimettere I denti perduti?

Da oggi presso gli Ambulatori Odontoiatrici DENTALARBE con poco piu' di MILLE EURO * li potrai rimettere.

1..2..3..4.....FINO A 12 ELEMENTI PER ARCATA!!!

Ti ridiamo la possibilità di sorridere e riprendere a masticare quello che vuoi con una protesi estetica, indistruttibile e soprattutto con una garanzia a vita che rilasciamo al momento della consegna.

Vieni a trovarci per una VISITA senza IMPEGNO economico così da poter verificare tu stesso la nostra professionalità.

TI ASPETTIAMO!!!

**Completamente
anallergico**

*costo riferito ad una arcata (anche con finanziamento a tasso ZERO)

In tutti i nostri Centri
Visita, Preventivo e Lastra panoramica ad
uso interno
Gratuiti

DOVE CI TROVI

WWW.DENTALARBE.IT



le **priorità** di **CGIL, CISL e UIL** per la **legge di bilancio 2019**

CGIL CISL e UIL continuano ad affermare con forza la necessità che lo sviluppo del Paese sia supportato da politiche espansive e sostengono, in coerenza con le linee espresse dalla Confederazione Europea dei Sindacati, che sia necessario il superamento delle politiche di austerità che, in Italia come in Europa, hanno determinato profonde disuguaglianze, aumento della povertà, crescita della disoccupazione in particolare giovanile e femminile.

La manovra del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza, mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di una visione del Paese e di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

L'utilizzo degli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit dalla manovra deve essere finalizzato a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, in particolare per i giovani e le donne, che siano in grado di contrastare l'esclusione sociale e la povertà; che determinino processi redistributivi e di coesione nel Mezzogiorno; che prevedano investimenti in infrastrutture materiali e sociali; innovazione, scuola, formazione e ricerca, prevenzione e messa in sicurezza del territorio e che sostengano le politiche industriali. La manovra traccia, invece, un percorso diverso: mancano le risorse per gli investimenti poiché si privilegia invece la spesa corrente, si preannunciano ulteriori tagli e si introducono misure che non determinano creazione di lavoro ma rischiano di rappresentare mere politiche di assistenza. Il contrasto alla povertà è senza dubbio una priorità per il Paese, ma la povertà non si combatte se non c'è lavoro e non si rafforzano le grandi reti pubbliche del Paese: sanità, istruzione e servizi all'infanzia e assistenza. Del tutto assenti sono i riferimenti all'innovazione nella Pubblica Amministrazione e al rinnovo di contratti in essere e di quelli futuri. Sulla previdenza è positiva l'apertura di una base di confronto su "quota 100", ma manca qualunque riferimento alla pensione di garanzia per i giovani, agli interventi a favore delle donne, ai lavoratori precoci e lavori gravosi e la separazione tra previdenza e assistenza.

Sul versante fiscale i provvedimenti annunciati sono iniqui e sbagliati in quanto si sceglie di introdurre un nuovo condono premiando gli evasori e non si riduce il cuneo fiscale

per i lavoratori e per i pensionati, non si prevedono né una maggiore progressività delle imposte e interventi sui patrimoni dei più ricchi e non si programma un deciso contrasto all'evasione.

Per queste ragioni riteniamo che il confronto con l'Europa sulla manovra dovrebbe essere caratterizzato più che da atteggiamenti strumentali spesso reciproci e da tensioni anti - europeiste, da una grande e seria battaglia per cambiare lo statuto economico europeo e le politiche economiche attraverso lo scomputo delle spese per investimenti materiali e sociali dal deficit, l'aumento delle risorse europee per gli investimenti; per la sostenibilità ambientale e per le politiche di coesione.

Questo documento contiene le proposte che **CGIL CISL e UIL** intendono presentare per la prossima legge di bilancio, che verranno arricchite e discusse con i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate e i pensionati in tante assemblee nei luoghi di lavoro e negli attivi unitari in tutti i territori.

Su questa base intendiamo aprire il confronto con il Governo sostenendo le nostre proposte, anche con le forme e gli strumenti propri dell'esperienza sindacale.

Queste proposte delineano un modello di sviluppo del Paese fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale, sulla solidarietà nazionale, anche in netto contrasto con scelte autonomiste che la potrebbero compromettere.

CGIL CISL e UIL vogliono un Paese che riparta dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione, antidoti alle paure dell'altro, in un sistema virtuoso di convivenza in cui il lavoro può favorire le politiche di integrazione dei migranti, evitando forme di sfruttamento, di caporalato, che negando le condizioni di vita e di lavoro dignitoso, favoriscono le speculazioni malavitose che si nutrono del disagio sociale.

Un Paese che costruisce il proprio futuro e lo rappresenta a partire dal lavoro, libero, dignitoso e di qualità, si basa su di un sistema virtuoso di convivenza, rispettoso delle necessità e dei bisogni delle persone, in un'ottica di reciprocità, chiave di volta per una reale integrazione. Soltanto una buona politica di accoglienza, equa, solidale e sostenibile può permettere una corretta integrazione, mettendoci al riparo da possibili degenerazioni razziste e xenofobe di cui l'Italia non ha certo bisogno.

La manovra del governo

Il lavoro è il grande assente dalla manovra del governo. Gli investimenti pubblici in grandi opere e in infrastrutture sociali e materiali non sono considerati strumento fondamentale di sviluppo e rilancio del Paese.

Sono pochissime le risorse finalizzate agli investimenti, necessari per creare lavoro e rispondere all'emergenza occupazionale che colpisce giovani, donne e il Mezzogiorno del Paese.

Solo un intervento shock sul lato investimenti può determinare effetti anticiclici e far ripartire la crescita, lo sviluppo e quindi l'occupazione.

La scelta contenuta nella manovra è chiara: flat tax per partite Iva e piccole imprese, Ires al 15%, nuovi condoni fiscali. Niente per ridurre le tasse su lavoratori e pensionati.

Nessun intervento per contrastare l'evasione fiscale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL

INVESTIRE IN SVILUPPO PER CREARE LAVORO

Incrementare gli investimenti pubblici fino al 6% del PIL per:

- Infrastrutture sociali e grandi reti pubbliche: salute, istruzione e assistenza
- Infrastrutture energetiche, digitali e materiali con il completamento e la programmazione strategica delle grandi opere con un piano straordinario sulla manutenzione di quelle esistenti e messa in sicurezza del territorio.

E ancora:

- Governance pubblica delle politiche di sviluppo industriale
- Conferma della tutela del lavoro e lotta per la legalità nel caso di revisione del codice degli appalti
- Continuità al piano Impresa 4.0
- Rafforzamento della contrattazione collettiva e incremento di salari e stipendi
- Ottimizzazione dei fondi comunitari e interprofessionali per l'adeguamento delle competenze dei lavoratori
- In Europa fare una seria battaglia per scomputo degli investimenti pubblici dal deficit e modificare la legge sul pareggio di bilancio degli enti territoriali.

PROTEGGERE IL LAVORO:

AMMORTIZZATORI SOCIALI E POLITICHE ATTIVE

- Prolungare la durata massima della cassa integrazione straordinaria oltre i 24 mesi nel quinquennio e rendere strutturale la proroga della Cigs per cessazione di attività e per procedure concorsuali
- Allargare e sostenere il ricorso al contratto di solidarietà
- Rafforzare la Naspi abolendo la riduzione progressiva del 3% e potenziandone la copertura per i lavoratori stagionali
- Ridurre il costo del lavoro a tempo indeterminato per renderlo più conveniente e incentivarlo
- Rafforzare il sistema Anpal; realizzare un sistema informativo unico ed efficiente; avviare un piano di rafforzamento dei Centri per l'Impiego con la stabilizzazione dei precari
- Favorire la collaborazione con i Centri per l'Impiego privati utilizzando l'esperienza della bilateralità
- Rafforzare il sistema di congedi e permessi rivolti alla genitorialità e i servizi alla prima infanzia.

NO CONDONI AGLI EVASORI E NO FLAT TAX.

SI ALLA RIDUZIONE DELLE TASSE AI LAVORATORI E PENSIONATI.

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Lavoro:

- Aumentare significativamente le detrazioni spettanti ai redditi da lavoro dipendente e da pensione, con un meccanismo che riconosca un beneficio anche agli incapienti
- Ridefinire le aliquote Irpef e le basi imponibili rafforzando la progressività
- Introdurre un nuovo assegno familiare universale
- Rivedere in maniera organica la tassazione locale.

Ed inoltre:

- Rivedere le agevolazioni alle imprese per orientarle verso occupazione, sostenibilità ambientale, formazione e investimenti
- Destinare al Fondo di riduzione della pressione fiscale il 70% di quanto recuperato da evasione e lotta a sprechi
- Valorizzare i CAF che sono stata l'unica vera semplificazione del sistema fiscale degli ultimi anni.

Contrasto all'evasione:

- Istituire un'agenzia dedicata esclusivamente all'accertamento ed al monitoraggio della riscossione
- Estendere il meccanismo della ritenuta alla fonte anche per i redditi da lavoro autonomo
- Ampliare il contrasto d'interessi
- Rendere tracciabili tutti i pagamenti, attraverso l'utilizzo della moneta elettronica e portando a 1000 euro il limite per il pagamento in contanti
- Trasmettere automaticamente la fattura elettronica e tutte le transazioni e controllare almeno una volta ogni 5 anni tutti i redditi dichiarati; incrociare le banche dati della PA.

La manovra del governo

Il Mezzogiorno è l'altro grande assente nella manovra del governo. Occorrono interventi che rilancino il lavoro e rispondano ai bisogni sociali in un quadro di insieme e non con misure spot.

Quota 100 è una base di discussione sul tema pensioni ma non determina un cambiamento strutturale del sistema previdenziale non affrontando a dovere gli importanti temi delle donne, dei giovani, dei lavori discontinui e gravosi.

Non c'è sviluppo equo e sostenibile senza coesione sociale e senza un sostegno strutturale alle famiglie. Va superato l'approccio emergenziale e frammentario degli interventi. Per contrastare la povertà occorre mettere in campo un sistema complesso che preveda strumenti di natura economica e il rafforzamento delle reti sociali a partire dalla sanità. La manovra sembra inglobare il Reddito di Inclusione in un nuovo strumento (Reddito di cittadinanza) ad oggi piuttosto fumoso sia in relazione alla platea che alle condizioni di accesso, finalizzato più che altro all'inserimento lavorativo. Non incrementa il Fondo Politiche Sociali. Sul versante sanità si conferma il definanziamento complessivo del sistema e la mancanza di un piano di assunzioni che faccia fronte all'emergenza occupazionale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL

UN PROGETTO DI SVILUPPO PER IL MEZZOGIORNO CHE PARTA DAL LAVORO

Investimenti:

- Sviluppo delle infrastrutture materiali con il completamento e la programmazione strategica delle grandi opere, prevenzione, manutenzione e la messa in sicurezza del territorio e degli edifici, e definizione di un piano per la infrastrutturazione energetica e digitale
- Infrastrutturazione sociale, in particolar modo su sanità, servizi sociali e istruzione
- Fondo statale destinato alla progettazione di opere pubbliche specifico per il Mezzogiorno
- Attribuzione delle risorse ordinarie in base alla percentuale della popolazione.

Inoltre:

- Confermare e migliorare il "Bonus occupazione Mezzogiorno" per il triennio
- Lotta al lavoro irregolare e forte azione di contrasto alla criminalità
- Piano straordinario di assunzioni nella pubblica amministrazione
- Proroga fino al 2021 del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali e rafforzamento del fondo per la crescita dimensionale delle imprese
- Rendere operative le Zone Economiche Speciali
- Revisione dei parametri utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università.

PENSIONI: SOLUZIONI PER GIOVANI, DONNE, GRAVOSI E FLESSIBILITÀ IN USCITA

- Flessibilità in uscita a 62 anni
- 41 anni di contribuzione per andare in pensione a prescindere dall'età
- Tutelare le categorie che rientrano nell'Ape sociale
- Realizzare una pensione contributiva di garanzia per i giovani
- Sostenere le donne con misure adeguate, come il riconoscimento di 12 mesi di anticipo e la proroga di opzione donna
- Riconoscere pienamente il lavoro di cura ai fini pensionistici
- Eliminare l'automatismo del meccanismo di adeguamento per aspettativa di vita
- Risolvere i problemi degli esodati e dare risposte concrete a chi svolge lavori gravosi e usuranti;
- Rilanciare la previdenza complementare
- Confermare, dal 1 gennaio 2019, il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni e sostenere le pensioni in essere con l'estensione della 14°
- Trattare in modo uguale Tfs e Tfr di dipendenti pubblici e privati
- Riformare la Governance degli enti previdenziali ed assistenziali e separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale.

SANITÀ, POVERTÀ E POLITICHE SOCIALI: GARANTIRE I DIRITTI PRIMARI

- Aumentare in modo progressivo il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale ed eliminare i super ticket
- Definire un piano straordinario di assunzioni per garantire il diritto alla cura
- Garantire un accesso tempestivo, equo e appropriato alle prestazioni sanitarie in tutte le Regioni
- Prevedere un piano nazionale di finanziamento per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle strutture e la riorganizzazione della rete dei servizi socio sanitari
- Non disperdere l'esperienza del Reddito di inclusione, anche potenziando i Servizi sociali ed educativi per l'inclusione in raccordo con i Centri per l'Impiego
- Incrementare le risorse per le politiche socio assistenziali
- Definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali come diritti soggettivi esigibili
- Approvare la legge quadro sulla non autosufficienza
- Completare la riforma del Terzo settore e rafforzare la partecipazione delle parti sociali.

La manovra del governo

L'istruzione, la formazione e la ricerca sono centrali per lo sviluppo del Paese e per rispondere alle disuguaglianze sociali. Non sono previste misure né per il rinnovo dei contratti né misure complesse per migliorare il sistema e contrastare l'esclusione.

La manovra non prevede risorse per garantire il rinnovo dei contratti pubblici e sembra sparito o molto ridotto il piano di assunzioni.

Deve essere riaffermato il valore della Pubblica Amministrazione come cerniera tra cittadini, imprese e servizi e come fondamentale strumento per la crescita e lo sviluppo nel Paese.

Non è possibile garantire servizi pubblici che rispondono in modo efficiente ai bisogni dei cittadini senza valorizzare il lavoro e coprire le necessità di personale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL

ISTRUZIONE E CONOSCENZA PER LO SVILUPPO E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE

- Stanziare risorse per il rinnovo dei contratti e definire un piano di assunzioni;
- Migliorare la qualità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e valorizzare gli apprendistati formativi; incrementare l'offerta educativa ai bambini da 0 a 3 anni e garantire il sistema integrato 0-6
- Attuare un Sistema nazionale di apprendimento permanente
- Adottare un "Piano Nazionale di Garanzia delle Competenze" per accrescere le competenze di base di giovani e adulti
- Potenziare l'offerta formativa terziaria professionalizzante, in particolare degli Istituti tecnici superiori
- Eliminare i fenomeni del sovraffollamento delle classi e adeguare le scuole alle norme di sicurezza
- Incrementare risorse per il sistema della ricerca non limitandosi al riferimento ai programmi europei e superare la frammentazione attraverso la governance unica
- Il diritto all'istruzione deve restare nazionale per garantire l'universalità delle opportunità formative.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: INVESTIMENTI E NO A NUOVI TAGLI

- Rinnovare tutti i contratti del pubblico impiego per il triennio 2019/2021, a partire dalla stabilizzazione dell'elemento perequativo
- Completare l'iter contrattuale 2016/2018 della dirigenza e dei medici
- Prevedere un piano straordinario di assunzioni oltre il turn-over, attuare forme di vantaggio fiscale per la retribuzione di produttività
- Rafforzare il welfare integrativo
- Valorizzare l'esperienza e la conoscenza maturata per la mobilità interna e prevedere adeguati i finanziamenti per la formazione
- Incentivare un sistema di relazioni sindacali partecipativo, attraverso la contrattazione di secondo livello per migliorare la qualità degli ambienti di lavoro
- Garantire le risorse per province e città metropolitane.

le **priorità**
di **CGIL, CISL e UIL**
per la **legge di bilancio 2019**



CREDITO E TERRITORIO

Le banche hanno mollato anche il made in Italy

Moda, mobile, agroalimentare, tessile e abbigliamento nei distretti sempre meno filiali e crollo dei prestiti: i sette anni 57 milioni di finanziamenti in meno.

di Silvio Brocchieri

“Nemmeno il made in Italy ha fermato la fuga delle banche. In sette anni i finanziamenti ai distretti della moda, dell'occhialeria, del mobile, della gioielleria, dell'agroalimentare sono crollati di 57 miliardi e i loro territori hanno perso due sportelli su

dieci. Le politiche bancarie si sono concentrate sul taglio dei costi anziché sulla vicinanza al tessuto locale e si è preferita la vendita frettolosa degli Npl a una gestione paziente dei crediti problematici che avrebbe permesso a molte imprese di tornare in bonis, rilanciando



Il distretto delle calze di Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo

l'occupazione”: è il commento del segretario generale di First Cisl, Giulio Romani, all'analisi delle dinamiche del sistema bancario nei distretti produttivi italiani realizzata dall'ufficio studi del sindacato.

Depositi e prestiti bancari nei sistemi locali del lavoro del made in Italy

| Denominazione Istat sistema locale del lavoro | Settore Istat sistema locale del lavoro | Depositi 2010 (mln euro) | Depositi 2017 (mln euro) | Var. % depositi 2017/10 | Prestiti 2010 (mln euro) | Prestiti 2017 (mln euro) | Var. % prestiti 2017/10 | Prestiti su depositi 2010 | Prestiti su depositi 2017 |
|---|---|--------------------------|--------------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------|---------------------------|
| LOMBARDIA | Totale sistemi locali del lavoro | 25.999 | 34.524 | 33% | 43.551 | 38.398 | -12% | 168% | 111% |
| Albino | tessile e abbigliamento | 881 | 877 | 0% | 1.631 | 895 | -45% | 185% | 102% |
| Asola | tessile e abbigliamento | 279 | 436 | 57% | 561 | 499 | -11% | 201% | 114% |
| Busto Arsizio | tessile e abbigliamento | 7.769 | 9.959 | 28% | 11.606 | 10.303 | -11% | 149% | 103% |
| Castel Goffredo | tessile e abbigliamento | 199 | 393 | 97% | 392 | 288 | -27% | 197% | 73% |
| Castiglione delle Stiviere | tessile e abbigliamento | 489 | 819 | 67% | 1.294 | 1.187 | -8% | 265% | 145% |
| Como | tessile e abbigliamento | 6.416 | 8.422 | 31% | 11.248 | 10.042 | -11% | 175% | 119% |
| Luino | agro - alimentare | 290 | 412 | 42% | 460 | 441 | -4% | 159% | 107% |
| Montichiari | fabbricazione di macchine | 916 | 1.521 | 66% | 2.030 | 1.983 | -2% | 222% | 130% |
| Orzinuovi | tessile e abbigliamento | 574 | 990 | 72% | 1.645 | 1.363 | -17% | 286% | 138% |
| Poggio Rusco | tessile e abbigliamento | 232 | 353 | 53% | 404 | 439 | 9% | 174% | 124% |
| Sermide | fabbricazione di macchine | 145 | 111 | -24% | 22 | 120 | -46% | 153% | 108% |
| Stradella | agro - alimentare | 455 | 620 | 36% | 577 | 514 | -11% | 127% | 83% |
| Suzzara | fabbricazione di macchine | 544 | 832 | 53% | 1.170 | 1.040 | -11% | 215% | 125% |
| Tirano | agro - alimentare | 228 | 249 | 9% | 330 | 307 | -7% | 144% | 123% |
| Varese | fabbricazione di macchine | 3.960 | 4.951 | 25% | 5.587 | 5.168 | -8% | 141% | 104% |
| Viadana | legno e mobili | 387 | 537 | 39% | 1.103 | 820 | -26% | 285% | 153% |
| Vigevano | pelli e cuoio | 1.909 | 2.513 | 32% | 2.963 | 2.605 | -12% | 155% | 104% |
| Zogno | fabbricazione di macchine | 326 | 529 | 62% | 329 | 383 | 17% | 101% | 72% |
| ITALIA | Totale made in Italy | 169.458 | 222.976 | 32% | 319.698 | 263.102 | -18% | 189% | 118% |

Elaborazione Ufficio Studi First Cisl su dati Istat e Banca d'Italia (dati Banca d'Italia riferiti a comuni con più di 2 sportelli)

“Dall'esplosione della crisi – spiega Riccardo Colombani, responsabile dell'ufficio studi di First Cisl – i distretti produttivi hanno perso il 20% degli sportelli bancari: se nel 2010 le filiali che servivano i territori del made in Italy erano 9.889, a fine 2017 erano scese a 7.912.

Nelle zone dei prodotti simbolo del paese ci sono ben 674 comuni senza alcuna agenzia bancaria, ossia il 27% del totale, e 125 di loro hanno visto chiudere ogni sportello.

La riduzione del servizio è stata accompagnata da un calo del 18% dei prestiti, mentre i depositi sono aumentati del 32%: nel 2010 il made in Italy otteneva finanziamenti per una cifra complessivamente superiore dell'89% ai depositi raccolti sui rispettivi territori, oggi il fabbisogno aggiuntivo è appena del 18%.

Sei regioni, Campania, Basilicata, Lazio, Liguria, Molise e Puglia, sono autosufficienti, con depositi distrettuali superiori o pressoché pari ai prestiti. Nelle filiali che restano a presidiare le aree distrettuali la raccolta cresce in modo

esponenziale: dal 2010 al 2017 i depositi per sportello sono saliti del 64% da 17 a 28 milioni, mentre i prestiti per filiale sono cresciuti solo del 3%, da 32 a 33 milioni”.

In relazione ai depositi per sportello, i dati evidenziano come in Lombardia l'incremento sia pari al 60% (da 18,3 a 24,9 milioni), inferiore al 64% registrato a livello nazionale, in controtendenza rispetto al +6% (da 30,7 a 32,7 milioni) riferito ai prestiti che, su base nazionale,

risultano aumentare del 3%.

“Neanche ai territori di maggior successo – aggiunge Colombani – è risparmiato l'arretramento. Secondo il rapporto sui distretti redatto da Intesa Sanpaolo, ai vertici per performance e redditività figurano l'occhialeria di Belluno, il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e i salumi di Parma: ebbene, in sette anni il primo ha perso il 25% delle filiali, il secondo il 34% e il terzo il 16%, con cali nei finanziamenti che vanno dal -13% del sistema locale di Parma al -42% di Longarone, passando per il -31% di Valdobbiadene, il -33% di Pieve di Cadore o il -24% di Langhirano.

Le dinamiche contrastanti di alcuni comparti sono in parte motivate anche dai dissesti bancari”.

A livello regionale, il settore del tessile e dell'abbigliamento sembra reggere il passo, in particolare il comparto delle calze che, tra Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo, ha “perso” solo una filiale ogni dieci.

Lombardia: il tessile e abbigliamento resiste

“ Pronto Triage,
l'assistente sempre al telefono per te ”

CHIAMA ORA LO
02.92953698

- Eviti di dover affrontare lunghe ed interminabili attese
- Ti tranquillizza e ti indirizza subito verso il percorso sanitario più corretto
- Riduce gli accessi inutili al Pronto Soccorso



Vuoi evitare code infinite al Pronto Soccorso e ricevere una prima assistenza telefonica immediata e puntuale da parte di medici e infermieri specializzati in emergenze urgenze che ti rassicureranno e ti indicheranno cosa fare? La soluzione è semplice e si chiama: **Pronto Triage**.

Si tratta di un rivoluzionario servizio per gestire tutte le emergenze con priorità immediata e per evitare di sottostimare qualsiasi tipo di dolore o malessere anche lieve che potrebbe, in un secondo momento, degenerare in qualcosa di più serio.

Quando si tratta di salute, il tempismo è sempre più spesso decisivo.

SCOPRI SUBITO QUANTO È SEMPLICE E VELOCE IL NOSTRO INNOVATIVO SERVIZIO DI TRIAGE TELEFONICO IMMEDIATO



Per questo abbiamo creato Pronto Triage. **Un servizio sempre disponibile per te 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.**

Semplice e veloce

Per accedere al servizio ti basterà registrarti sul portale HCSI. Una volta effettuata la registrazione, ti sarà spedita una tessera personale con un codice ID di riconoscimento, che dovrai utilizzare per accedere al servizio nonché il numero verde dedicato che potrai contattare in qualsiasi momento all'insorgere di una qualunque problematica medica. Il servizio è disponibile anche attraverso un'apposita app disponibile per smartphone Apple e Android.

Come funziona **Pronto Triage**

In caso di urgenza sanitaria, non dovrai quindi fare altro contattare il call center al numero verde dedicato. Un nostro operatore (medico/infermiere altamente qualificato, specializzato nella gestione delle emergenze), ti risponderà immediatamente e, una volta effettuato rapidamente il riconoscimento tramite il codice ID della tua tessera, procederà all'esecuzione del triage secondo il protocollo 118 riqualificato.

Tramite questo semplice ma rivoluzionario strumento, il nostro operatore potrà rapidamente attribuire al codice colore più corretto in modo tale da identificare la situazione in atto e, per un'analisi ancora più accurata, potrà anche consultare la scheda del paziente in cui sono inserite anamnesi iniziale ed eventuali visite ed esami eseguiti in precedenza e caricati sul suo personale account nel pieno rispetto di tutte le normative in materia di privacy e trattamento dei dati.

Per ulteriori informazioni e per aderire a Pronto Triage chiama lo 02.92953698

Ma quale invasione... Però l' 'uomo nero' fa ancora paura

Differentemente da quanto si vuole fare credere non c'è nessuna emergenza. Un dato su tutti: dal 2016 ai primi mesi del 2018 gli sbarchi sulle nostre coste sono passati da 181 mila a 21 mila. Questo non significa che non ci siano problemi.

di Mauro Cereda

Non c'è alcuna invasione di migranti in Italia e in Lombardia. Chi alimenta la paura verso "l'uomo nero" lo fa, probabilmente, per calcolo politico, ma mente. Gli sbarchi di profughi sulle nostre coste, per citare il caso più eclatante di percezione falsata, si sono drasticamente ridotti tra il 2016 (oltre 181mila) e i primi 9 mesi del 2018 (21mila). A dirlo sono i numeri del Dossier Statistico Immigrazione 2018, curato da Idos-Confronti e presentato alla Cisl di Milano. Tutto ciò non significa che non vi siano dei problemi, ma prendere atto che l'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale, da gestire al meglio, senza pregiudizi culturali e ideologici che, talvolta, sconfinano in xenofobia e razzismo.



Ambrosini: la realtà del fenomeno è molto diversa dalla rappresentazione che viene data

"Il Dossier Statistico - osserva Maurizio Ambrosini, sociologo, docente dell'Università Statale di Milano - dimostra che la realtà del fenomeno è molto diversa dalla rappresentazione che ne viene data. Molti italiani credono che l'immigrazione sia in drammatico aumento, che sia dovuta soprattutto agli sbarchi, che gli immigrati provengano dall'Africa o dal Medio Oriente, che siano maschi e musulmani, oltre che gravosi per le casse dello Stato. I dati ci dicono un'altra cosa. Ovvero, che da 4 anni il tasso di immigrazione è stazionario, che gli immigrati sono qui innanzitutto per lavorare e per ricongiungimento familiare, che rifugiati e richiedenti asilo sono meno del 7% del totale. Inoltre, sorpresa, che l'immigrazione è prevalentemente femminile, europea, proviene da Paesi a prevalente tradizione culturale cristiana ed è vantaggiosa per l'Italia perché i 2 milioni e 400mila lavoratori stranieri versano tasse e contributi".

Lombardia, qualche numero

In Lombardia vivono abitualmente 1.153.835 stranieri, l'11,5% sul totale dei residenti (in Italia sono l'8,5%, un valore comunque molto lontano dal 30% "percepito" e rilevato da diverse indagini). Il dato è sostanzialmente stabile dal 2014. Il milanese è l'area più coinvolta (459mila, quasi il 40% del totale regionale) ed è seguita da bresciano (156mila) e bergamasca (120mila). Le donne sono poco più della metà (51,3%). Per quanto riguarda i continenti di provenienza, al primo posto c'è l'Europa (quasi

442mila, il 38,3%), quindi vengono Africa (25,1%), Asia (24,3%) e America (12,2%). Curioso il dato dell'Oceania: da lì arrivano 357 persone. Venendo alle singole comunità, i più presenti sono i rumeni (172mila, il 14,9%), seguiti da marocchini, albanesi, egiziani e cinesi. Gli extracomunitari sono 950mila: il 66,7% ha un permesso di lunga durata, a dimostrazione di un forte radicamento nel territorio. Tra il restante 33,3% con permessi a termine, prevalgono i soggiornanti per motivi di famiglia o di lavoro. Nel 2017 sono stati rilasciati 53.186 nuovi permessi di soggiorno. Nello stesso anno le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 42.367, 12mila in meno rispetto al 2016.



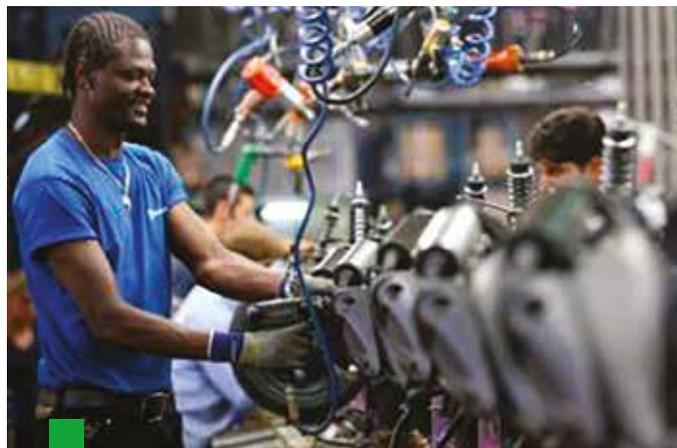
Uno straniero su 3 fa un lavoro inferiore rispetto al titolo di studio conseguito

Al lavoro

Gli stranieri occupati in Lombardia sono 560mila (il 40% sono donne) e mostrano un tasso di attività del 70,4% (per gli italiani è il 72,2%). L'88% lavora alle dipendenze. La stragrande maggioranza è impegnata nel settore dei servizi (68,7%), in particolare nel lavoro domestico e nel commercio, il 29,3% nell'industria (soprattutto nelle costruzioni), appena il 2% in agricoltura. Il 33,4% svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 7,4% fra gli italiani), il 29,6% un lavoro manuale specializzato, il 28,1% come impiegato addetto alle vendite e nei servizi personali, e appena l'8,8% ricopre posizioni dirigenziali o svolge professioni intellettuali e tecniche (43,8% fra gli italiani). C'è un problema di sovraistruzione. Uno straniero su 3 ha un mestiere per il quale è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto e uno su 10 è sottoccupato, dichiara cioè di lavorare meno di quanto vorrebbe. E c'è un problema di busta paga: se la retribuzione media fra i lavoratori italiani a tempo pieno è pari a 1.589 euro mensili, per gli stranieri scende a 1.279.

Voglia di impresa

Non sono pochi gli stranieri con spirito imprenditoriale. Le imprese gestite da immigrati in



La ricerca di lavoro è una delle motivazioni principali dell'immigrazione verso l'Italia

Lombardia sono oltre 114mila, circa il 12% di quelle attive nella regione. Per oltre due terzi si tratta di iniziative individuali. Il 44,4% (37mila) si concentra nel milanese, a distanza vengono le province di Brescia, Bergamo, Varese e Monza-Brianza. Il settore privilegiato è quello dei servizi (58,2%), seguito dall'industria. Tra i comparti spiccano edilizia, commercio e ristorazione. Le comunità più attive sono quelle egiziana, cinese e marocchina



Da 4 anni l'immigrazione è stazionaria. Vengono in Italia per lavorare e ricongiungersi alle famiglie

Una scuola con tanti colori

La scuola lombarda è sempre più multietnica. Gli studenti stranieri sono il 14,7% del totale (a fronte di una media nazionale del 9,4%). La maggior parte si concentra nella scuola primaria (oltre 80mila, 16,9% degli alunni), con a seguire quella dell'infanzia (16,5%), la secondaria di I° (le ex medie, 14,8%) e la secondaria di II° (le superiori, 10,9%).

E proprio alle superiori si vedono le maggiori distanze fra stranieri e italiani: il 41,3% degli stranieri sceglie un istituto tecnico, il 36% una scuola professionale, il 22,7% un liceo.

Nel complesso gli stranieri sono appena il 5,2% del totale degli iscritti ai licei. Un dato importante: nell'anno scolastico 2016/17 tra gli studenti di cittadinanza straniera i nati in Italia (65,3%) superano di gran lunga quelli nati all'estero.

Il radicamento sul territorio è nei fatti.

LOMBARDIA

Popolazione residente: 10.036.258 - di cui stranieri: 1.153.835 - Incidenza stranieri su totale residenti: 11,5%

| Province | RESIDENTI STRANIERI | | | | | | | | | SOGGIORNANTI NON COMUNITARI | | | | |
|------------------|---------------------|--------------|-----------------------|------------------|-------------|---------------|---------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------------|-----------------------------|--|-------------|-----------------|
| | Numero | % | % su totale residenti | Var. % 2016-2017 | % donne | Nuovi nati | Acquisizioni cittadinanza | Iscritti dall'estero | Cancellati per l'estero | Numero | di cui % lungo-soggiornanti | PRINCIPALI MOTIVI DEI PERMESSI A TERMINE (%) | | |
| | | | | | | | | | | | | lavoro | famiglia | asilo/umanitari |
| Varese | 75.806 | 6,6 | 8,5 | 1,4 | 53,8 | 1.033 | 2.710 | 3.814 | 899 | 57.343 | 70,0 | 36,5 | 47,3 | 13,6 |
| Como | 48.238 | 4,2 | 8,0 | 0,2 | 53,2 | 655 | 1.898 | 2.655 | 473 | 36.262 | 57,6 | 37,0 | 43,7 | 14,4 |
| Lecco | 27.189 | 2,4 | 8,0 | 0,8 | 51,1 | 460 | 1.377 | 1.808 | 265 | 26.212 | 71,5 | 26,6 | 43,4 | 25,4 |
| Sondrio | 9.704 | 0,8 | 5,3 | 4,5 | 53,6 | 143 | 480 | 1.015 | 121 | 9.218 | 72,6 | 22,9 | 37,1 | 37,6 |
| Milano | 459.109 | 39,8 | 14,2 | 2,7 | 51,0 | 6.310 | 11.400 | 22.163 | 2.287 | 444.846 | 60,8 | 44,7 | 41,4 | 7,5 |
| Bergamo | 120.205 | 10,4 | 10,8 | -0,9 | 50,3 | 2.072 | 6.277 | 5.589 | 969 | 106.375 | 71,7 | 40,8 | 50,1 | 7,0 |
| Brescia | 156.068 | 13,5 | 12,4 | -1,6 | 51,3 | 2.551 | 8.513 | 6.840 | 1.084 | 138.913 | 76,9 | 39,7 | 53,1 | 4,8 |
| Pavia | 62.012 | 5,4 | 11,4 | 2,6 | 51,0 | 884 | 1.857 | 3.700 | 484 | 38.011 | 67,2 | 33,1 | 43,0 | 18,3 |
| Lodi | 27.032 | 2,3 | 11,8 | 2,1 | 50,8 | 454 | 1.025 | 1.495 | 158 | 19.347 | 75,8 | 29,0 | 49,2 | 19,8 |
| Cremona | 41.248 | 3,6 | 11,5 | 0,2 | 50,9 | 695 | 1.737 | 2.100 | 330 | 30.638 | 71,1 | 29,2 | 47,6 | 20,7 |
| Mantova | 51.617 | 4,5 | 12,5 | 0,2 | 50,7 | 788 | 2.183 | 2.708 | 513 | 43.447 | 72,5 | 37,1 | 47,7 | 13,9 |
| Monza-Brianza | 75.607 | 6,6 | 8,7 | 2,3 | 52,4 | 1.169 | 2.910 | 4.066 | 543 | - | - | - | - | - |
| Lombardia | 1.153.835 | 100,0 | 11,5 | 1,3 | 51,3 | 17.214 | 42.367 | 57.953 | 8.126 | 950.612 | 66,7 | 41,0 | 44,5 | 9,8 |

| RESIDENTI STRANIERI | | STUDENTI STRAN. A.S. 2016/2017 | | RIMESSE * | | TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI** | | ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO | | MERCATO DEL LAVORO | | | | |
|------------------------------------|------------------|--------------------------------|------------------------------------|----------------|--------------|------------------------------------|------------------|-------------------------------|---------------|---------------------------------|----------------|---------------------------|-----------|-----------|
| Paesi e continenti di cittadinanza | Numero | % | Paesi e continenti di cittadinanza | Numero | % | Paesi e continenti di destinazione | Migliaia di euro | Paesi e continenti di nascita | Numero | Paesi e continenti di residenza | Numero | Indicatori** | Italiani | Stranieri |
| Romania | 172.045 | 14,9 | Marocco | 26.213 | 12,6 | Filippine | 103.608 | Egitto | 11.351 | Svizzera | 101.687 | Occupati | 3.839.338 | 560.037 |
| Marocco | 93.763 | 8,1 | Romania | 24.670 | 11,9 | Senegal | 94.598 | Cina | 10.676 | Argentina | 56.547 | di cui donne | 43,8 | 40,3 |
| Albania | 92.565 | 8,0 | Albania | 23.798 | 11,4 | Sri Lanka | 89.897 | Marocco | 10.106 | Brasile | 44.768 | Disoccupati | 230.996 | 70.380 |
| Egitto | 80.939 | 7,0 | Egitto | 13.917 | 6,7 | Perù | 88.472 | Romania | 8.934 | Regno Unito | 42.529 | di cui donne | 51,3 | 56,9 |
| Cina | 66.618 | 5,8 | Cina | 11.249 | 5,4 | Romania | 87.334 | Albania | 6.142 | Francia | 34.973 | Tasso attività | 72,2 | 70,4 |
| Filippine | 58.412 | 5,1 | Filippine | 10.416 | 5,0 | Bangladesh | 74.198 | Bangladesh | 3.813 | Germania | 27.539 | Tasso occupazione | 68,0 | 62,5 |
| Ucraina | 53.360 | 4,6 | India | 10.328 | 5,0 | Marocco | 71.427 | Pakistan | 3.287 | Spagna | 23.543 | Tasso disoccupazione | 5,7 | 11,2 |
| India | 46.274 | 4,0 | Pakistan | 8.681 | 4,2 | Pakistan | 67.500 | Senegal | 3.156 | Stati Uniti | 23.410 | Sovrastruiti | 21,0 | 32,9 |
| Perù | 42.992 | 3,7 | Perù | 8.238 | 4,0 | India | 65.813 | Tunisia | 2.658 | Uruguay | 12.997 | Sottoccupati | 2,0 | 10,4 |
| Pakistan | 37.970 | 3,3 | Ecuador | 7.326 | 3,5 | Ecuador | 53.145 | Svizzera | 1.677 | Belgio | 12.143 | Retribuz. media mens. | 1.470,0 | 1.103,6 |
| Ecuador | 37.290 | 3,2 | Senegal | 6.300 | 3,0 | Ucraina | 32.611 | Brasile | 1.620 | Australia | 8.576 | SETTORI | | |
| Senegal | 33.510 | 2,9 | Ucraina | 4.859 | 2,3 | Brasile | 28.383 | Perù | 1.575 | Canada | 5.361 | Agricoltura | 1,2 | 2,0 |
| Altri paesi | 338.097 | 29,3 | Altri paesi | 51.980 | 25,0 | Altri paesi | 323.005 | Altri paesi | 19.270 | Altri paesi | 78.949 | Industria | 32,0 | 29,3 |
| Europa | 441.971 | 38,3 | Europa | 70.192 | 33,8 | Europa | 225.341 | Europa | 24.985 | Europa | 273.202 | Costruzioni | 5,6 | 8,6 |
| di cui Ue | 233.104 | 20,2 | di cui Ue | 29.430 | 14,2 | di cui Ue | 125.141 | di cui Ue | 12.789 | di cui Ue | 166.020 | Servizi | 66,8 | 68,7 |
| Africa | 289.976 | 25,1 | Africa | 62.681 | 30,1 | Africa | 251.656 | Africa | 30.331 | Africa | 9.954 | Lavoro domestico | 0,8 | 17,1 |
| Asia | 280.626 | 24,3 | Asia | 49.325 | 23,7 | Asia | 445.973 | Asia | 21.878 | Asia | 14.166 | TIP. PROFESSIONE | | |
| America | 140.820 | 12,2 | America | 25.723 | 12,4 | America | 256.097 | America | 6.983 | America | 166.432 | Lav. manuali non special. | 7,4 | 33,4 |
| Oceania | 357 | 0,0 | Oceania | 47 | 0,0 | Oceania | 493 | Oceania | 88 | Oceania | 9.268 | Lav. manuali special. | 21,3 | 29,6 |
| Apolide | 85 | 0,0 | Apolide | 7 | 0,0 | N.c. | 431 | N.c. | 0 | | | Impiegati | 27,6 | 28,1 |
| Totale | 1.153.835 | 100,0 | Totale | 207.975 | 100,0 | Totale | 1.179.991 | Totale | 84.265 | Totale | 473.022 | Dirigenti | 43,8 | 8,8 |

* Dati estratti il 6 luglio 2018 ** Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni
 FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Miur, Aire, Banca d'Italia, Infocamere

MAURIZIO BOVE PRESIDENTE ANOLF-CISL MILANO

La stretta di Salvini non ha senso Ed è controproducente

Ancora una volta si evita di affrontare un fenomeno complesso che dovrebbe essere regolato da via di accesso legali per motivi di lavoro.

L'ondata migratoria sembra si sia arrestata.

Esatto. L'incidenza dei 5 milioni di stranieri presenti nel nostro Paese (dei quali 3 milioni e 700mila extracomunitari), che è pari all'8,5% della popolazione, aumenta ormai di pochi decimali ogni anno. Non solo: l'incremento è dovuto anche alla progressiva diminuzione della popolazione italiana, che sta diventando sempre più anziana ed è tornata ad emigrare all'estero. Forse non tutti lo sanno, ma sono oltre 5 milioni e 100mila gli italiani che vivono fuori dai nostri confini.

Lei è critico verso il decreto Salvini su immigrazione e sicurezza. Perché?

La fotografia scattata dal Dossier non giustifica in alcun modo l'urgenza con la quale è stato approvato il Decreto, neppure se si fa riferimento al solo fenomeno dei richiedenti asilo: nei primi mesi del 2018 gli sbarchi sono diminuiti drasticamente fino a poco più di 21mila rispetto ai 119mila del 2017. Questo a causa della stretta sulla rotta

del Mediterraneo, dovuta alla criminalizzazione delle Ong e agli accordi con le autorità libiche che rimandano i profughi nell'inferno dei centri di detenzione del Paese nordafricano. Questa stretta ha portato all'individuazione di rotte alternative ed è alla base del numero crescente di morti in mare: 1.728 tra gennaio e settembre 2018.

Insomma, non c'è nessuna emergenza secondo lei.

No, nessuna, se non quella connessa all'incapacità ormai cronica di gestire un fenomeno complesso, che dovrebbe essere regolato prevedendo vie di ingresso legali, innanzitutto per motivi di lavoro; la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per chi si trova qui e ha già un datore di lavoro disponibile ad assumerlo; politiche di integrazione per chi sceglie di vivere nel nostro Paese. Si decide, invece, di continuare ad ostacolare il movimento naturale delle persone, con l'unico risultato di creare sommerso, lavoro nero e maggiore clandestinità.

ITALIA

Dati di sintesi (2017)

| Mondo | | | |
|--|------------|--|----------------|
| Totale migranti (milioni) | 258 | Reddito procapite Mondo (\$ US) | 19.916 |
| Incidenza su popolazione mondiale (%) | 3,4 | Sud del Mondo | 11.613 |
| Sfollati, rifugiati, richiedenti asilo (milioni) | 68,5 | Nord del Mondo | 43.183 |
| di cui rifugiati | 19.941.347 | Ue 28 | 41.308 |
| di cui richiedenti asilo | 3.090.898 | Italia | 40.616 |
| di cui sfollati | 39.118.516 | Rimesse inviate (miliardi \$US) | 613.466 |
| Unione europea (2016) | | | |
| Residenti stranieri | 38.599.485 | Nati all'estero | 57.273.932 |
| di cui non Ue | 21.583.107 | Incidenza su totale residenti (%) | 11,2 |
| Stranieri sul totale residenti (%) | 7,5 | Richieste di protezione internazionale | 712.235 |
| Acquisizioni di cittadinanza | 994.800 | Decisioni positive I e II grado (%) | 45,5 e 33,9 |
| Italia | | | |
| Soggiornanti non Ue | 3.714.934 | Disoccupati stranieri | 406.000 |
| di cui di lungo soggiorno (%) | 64,3 | Incidenza su totale disoccupati (%) | 14,0 |
| Cittadini italiani di origine straniera* | 1.500.000 | Tasso di disoccupazione stranieri (%) | 14,3 |
| Prime 10 collettività di residenti (%) | | Tasso di disoccupazione italiani (%) | 10,8 |
| Romania | 23,1 | Bilancio costi/benefici per lo Stato | |
| Albania | 8,6 | (miliardi di euro) | da +1,7 a +3,0 |
| Marocco | 8,1 | Denunce di reato (2016) | 261.269 |
| Cina | 5,7 | Detenuti stranieri (al 03/2018) | 19.811 |
| Ucraina | 4,6 | Richieste di protezione internazionale | 130.119 |
| Filippine | 3,3 | Richieste di protezione accolte (%)** | 41,6 |
| India | 3,0 | Migranti sbarcati | 119.369 |
| Bangladesh | 2,6 | di cui minori (%) | 14,5 |
| Moldavia | 2,6 | Minori non accompagnati sbarcati | 15.779 |
| Egitto | 2,3 | Minori presenti in accoglienza | 13.151 |
| | | Minori irreperibili | 4.677 |
| | | Appartenenza religiosa degli stranieri (%)* | |
| Minori su totale residenti (%) | 20,2 | Cristiani | 52,6 |
| Ultra 65enni su totale residenti (%) | 4,0 | di cui ortodossi | 29,6 |
| Matrimoni misti (2016) | 18.872 | di cui cattolici | 17,9 |
| Incidenza su totale matrimoni (2016) (%) | 9,0 | di cui protestanti | 4,4 |
| Studenti stranieri (a.s. 2016/2017) | 826.091 | di cui altri cristiani | 0,8 |
| di cui scuola infanzia (%) | 20,0 | Musulmani | 32,7 |
| di cui scuola primaria (%) | 36,6 | Ebrei | 0,1 |
| di cui scuola sec. di I grado (%) | 20,3 | Induisti | 3,0 |
| di cui scuola sec. di II grado (%) | 23,2 | Buddhisti | 2,3 |
| Studenti stranieri nati in Italia | 502.963 | Altre religioni orientali | 1,6 |
| Incidenza G2 su tot. alunni stranieri (%) | 60,9 | Atei/agnostici | 4,7 |
| Rimesse per l'estero (in migliaia di euro) | 5.075.116 | Religioni tradizionali (animisti) | 1,3 |
| Imprese a gestione immigrata | 587.499 | Altri | 1,7 |
| Incidenza su totale imprese (%) | 9,6 | | |

* Stima IDOS

** Su 81.527 esaminate

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Onu, Eurostat, Ministero dell'Interno, Istat, Miur, Unhcr, Banca Mondiale, Infocamere, Mef, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



MOSTRE

Ciak si gira, Milano come un set

Dalle sperimentazioni dei primi anni del Novecento all'epoca d'oro della commedia degli anni Sessanta.

Da piazza Duomo ai quartieri di periferia, qui ha preso forma l'industria dei sogni made in Italy.

di Mauro Cereda

“**N**oio volevam savuar l'indiriss...” fa parte della storia del cinema la scenetta di Totò e Peppino De Filippo che, in piazza Duomo a Milano, chiedono ad un “ghisa” basito: “Per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?” (Totò, Peppino e la malafemmina).



Inaugurata l'8 di novembre la mostra sarà aperta fino al 10 febbraio 2019 a Palazzo Morando

E al rapporto fra la cinematografia e il capoluogo lombardo è dedicata una bella mostra che si è aperta lo scorso 8 novembre presso Palazzo Morando: “Milano e il cinema”.

L'esposizione analizza lo sviluppo dell'industria dei sogni, dalle sperimentazioni degli anni Dieci all'epoca d'oro degli anni Sessanta, fino alle produzioni più recenti con la nascita di un genere-commedia tutto milanese che ha preso il volto di Renato Pozzetto, Adriano Celentano, Diego Abatantuono, Aldo, Giovanni e Giacomo e molti altri.

Curata da Stefano Galli, promossa dal Comune di Milano e organizzata da MilanoinMostra, col patrocinio della Regione Lombardia, la mo-

stra presenta fotografie, manifesti, locandine, contributi video e memorabilia di vario genere.

Prima che il fascismo concentrasse le grandi produzioni nelle nuove strutture romane di Cinecittà, Milano è stata un luogo di fiorente innovazione e creatività della nascente industria filmica. Bisognerà, però, aspettare gli anni Cinquanta-Sessanta perché la città torni a fare da set di innumerevoli pellicole che cercavano di cogliere la modernità del dopoguerra. Da **Miracolo a Milano** a **Rocco e i suoi fratelli**, da **La Notte a Il posto**, sono decine le pellicole che immortalano le atmosfere cittadine, l'incanto e le contraddizioni di una metropoli che evolveva a ritmi vertiginosi. Nonostante



Pozzetto, Celentano, Abatantuono, Aldo, Giovanni e Giacomo: i loro principali film hanno avuto come teatro le vie e le piazze meneghine



avesse perso il primato produttivo, agli inizi degli anni Sessanta, Milano ha saputo convertirsi nel luogo ideale di due nuovi filoni cinematografici: quello pubblicitario, che avrà la sua più clamorosa espressione in Carosello e quello industriale, che vedrà protagoniste aziende del calibro di Pirelli, Breda, Campari, Edison. Dopo la stagione dei poliziotteschi degli anni Settanta, che proprio nel capoluogo lombardo hanno trovato l'ambientazione ideale, gli ultimi decenni hanno visto proliferare la commedia in salsa meneghina con protagoniste figure entrate di diritto nell'immaginario di tutti.

Palazzo Morando è in via Sant'Andrea 6. La mostra sarà aperta fino al 10 febbraio 2019.

Info: www.mostramilanoecinema.it



La sequenza di Peppino e Totò che chiedono informazioni al ghisa è il simbolo del rapporto tra la cinematografia e il capoluogo lombardo



Totò e Peppino e la Malafemmina. Il dialogo con il ghisa in piazza Duomo



Comparsa di "Miracolo a Milano" di Vittorio De Sica, 1951

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

FACCIA A FACCIA CON MICHAEL BUBLÉ

Canto l'amore per la vita e la musica

“Love” non è un album di Natale ma un disco di rinascita e speranza. Dopo i drammi famigliari per il cantante canadese è tempo di passione. Ce ne ha parlato nell'incontro a Milano.

di Christian D'Antonio

Nonostante il ritmo frenetico della sua giornata milanese, Michael Bublé, 43 anni e 4 Grammy vinti, oltre a 60 milioni di dischi venduti, ha un sorriso per tutti. Bacia e abbraccia giornalisti e amici come un parente che torna a casa dopo un brutto periodo. L'occasione è il lancio del disco LOVE, il brutto momento è la malattia del figlio che pare sia passata. Ma che desta ancora sciacallaggio nei media.

Le ultime notizie lo volevano in ritirata invece lui ha preparato un bel, romantico ritorno per parlare anche di quello che una star solitamente non racconta: il lato oscuro della vita.

Che periodo è stato?

Son dovuto andare all'inferno per capire cosa contasse veramente nella vita. La malattia di mio figlio non mi ha fatto mai perdere il sorriso, ma le sicurezze sì. Non sapevo quando sarei potuto tornare a cantare e questo mi ha tenuto sospeso, ma non lontano dalla musica. Come potrei smettere? Non ce la faccio.



Sono dovuto scendere all'inferno per capire cosa conta veramente nella vita



Adesso che il peggio è passato sei pronto per tornare a fare quello che hai fatto per 15 anni?

Sì ma in modo diverso. Io voglio davvero vedere la vita attraverso gli occhi di un bambino, sorridere, stupirmi per le cose semplici. Avevo perso questa innocenza e l'ho riacquistata. Perciò niente internet e nessuna discussione economica o di numeri nella mia vita. Solo il piacere di viverla. E di fare musica per chi mi ama. E con le persone che amo.

Ti dà fastidio essere ricordato come il cantante del Natale?

Per un periodo ti confesso che ho voluto contrastare questa etichetta. Ma poi mi son detto: che privilegio essere parte dei giorni più belli delle famiglie di tutto il mondo. È per questo che ho fatto un disco che è il più

romantico di sempre. Credo di avere un talento nell'interpretare emozioni con la voce e lo metto a disposizione di chi vuol sentirmi.

Chi sei oggi?

La mia visione del mondo è completamente cambiata in questi ultimi anni. Volevo stare solo con mia moglie e con i bambini. Ho ricevuto molti doni dalla vita, uno di questi è la responsabilità di mantenere queste canzoni in vita per le generazioni future.



Michael Bublé e il nostro Christian D'Antonio

LORENZO ALBANESE

A 21 anni è la star della fisarmonica

Uno dei momenti più sorprendenti delle esibizioni di Lorenzo Albanese è lo sconcerto del pubblico.

Davanti al ventunenne calabrese che sta facendo il giro d'Italia in questi mesi con la sua fisarmonica, molti esclamano: “Ma non sapevo che con la fisarmonica si potesse fare tutto ciò”.

Lorenzo è un'autentica star del suo strumento, suonato lontano dai frastuoni del folk e del liscio, riportato all'essenza elegante e rigorosa

dei concertisti da camera e da teatro. Solo sul palco e con una presenza scenica da vera rockstar, Lorenzo si muove in meandri di repertorio ai più sconosciuti e per questo affascinante.

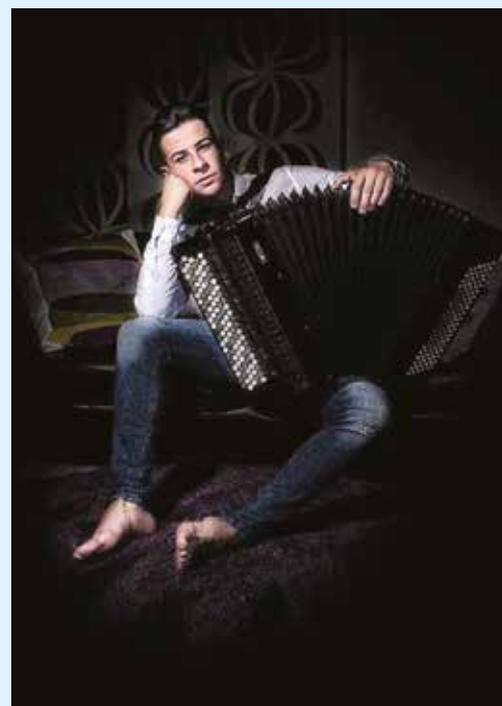
Visto all'auditorium del Conservatorio di Alessandria, ne abbiamo apprezzato la carica emotiva e precisione esecutoria.

L'ente piemontese ha inaugurato una serie di concerti aperti al pubblico proprio con la sua esibizione, per

dare un duplice segnale: la classica ispira e fa lavorare giovani di talento; anche strumenti dimenticati hanno potenziale presa se portati alla giusta ribalta.

Per vedere e ascoltare Lorenzo Albanese a Milano, segnaliamo l'esibizione il primo dicembre al Teatro Dal Verme in occasione del premio Amadeus Factory.

Lui l'ha vinto l'anno scorso e ora si esibisce come artista affermato.



"NEL PEGGIORE DEI MODI" DI FLAVIO VILLANI

Con le 'mani in pasta' nella Milano da bere

Il commissario Cavallo alle prese con l'omicidio di un piccolo immobiliare coinvolto nei giri loschi di una città che agli inizi degli anni '90 deve fare i conti con la corruzione politica dilagante.

di Mauro Cereda

Un medico-scrittore. Flavio Villani, neurologo all'Istituto Besta di Milano, è in libreria con "Nel peggiore dei modi", edito da Neri Pozza. Un giallo che tiene incollato (davvero) il lettore fino all'ultima pagina.



Rocco Cavallo è il capo della Mobile. Un uomo normale, con una vita senza eccessi

Cosa si può dire del romanzo senza svelare troppo?

Il romanzo è il secondo della serie delle indagini del commissario Cavallo: racconta l'omicidio di un piccolo immobiliare milanese quarantenne "con le mani in pasta", Giacomo Riva, e delle difficili indagini per arrivare a incastrare l'assassino. È la Milano dei primi anni '90, una città in fermento, nella quale la criminalità organizzata è sempre più rampante e violenta; una guerra fra clan è in corso per appropriarsi del florido mercato della droga, ma anche dei ricchi affari, all'apparenza puliti, che in Italia solo una città come Milano può offrire. Una città nella quale la corruzione politica è un cancro che tende sempre più a diffondersi, la cui estensione e pervasività era solo vagamente immaginabile. L'omicidio sembra uno dei tanti di quei giorni violenti. Ma la vittima non è il solito malavitoso, è un insospettabile. Un uomo abiente, collezionista d'arte, sposato a una rampolla della Milano "bene", depressa e dedita all'alcol. Unico testimone: il figlio undicenne della vittima. Il commissario Cavallo per natura non si lascia attrarre dal-

le soluzioni facili. Da lì parte l'indagine, che in fondo altro non è che la ricostruzione, tassello dopo tassello, di una vita finita nel peggiore dei modi.

Che personaggio è il commissario Cavallo?

Rocco Cavallo, commissario di polizia "comandato alla Mobile", è un uomo normale. All'apparenza. È vero: ha una famiglia, una moglie di cui è ancora innamorato dopo anni di matrimonio e una figlia adolescente; non si ubriaca e non si droga, non ha vizi "particolari" che lo rendano "à la page". Oltretutto è onesto, anche se forse qualche momento di cedimento, qualche tentazione l'ha avuta di fronte a donne pericolose e affascinanti. In poche parole, non è un uomo da eccessi. Ha i problemi di tutti noi, le stesse stanchezze, le stesse ansie. Non è particolarmente eroico, ma ha un'ossessione che gli fa affrontare difficoltà che farebbero tremare i polsi a molti: l'ossessione della verità. E la ricerca con un'ostinazione che è tutt'altro che comune. È pronto a pagare il prezzo della sua testarda volontà di ricercare la verità. Dalla sua la capacità di leggere nell'anima delle persone.



L'autore è un neurologo dell'Istituto Besta. Il romanzo è il secondo della serie

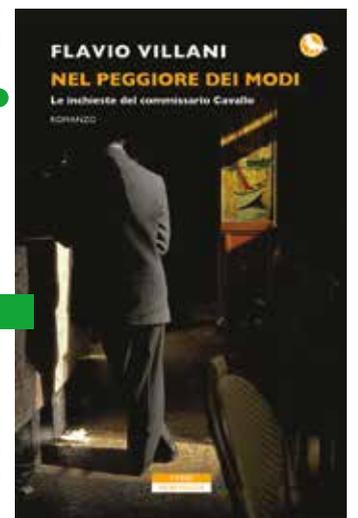
Milano si presta al "giallo"?

Decisamente sì. Non è un caso che il giallo italiano sia nato qui e che moltissimi ottimi gial-

listi vivano in questa città. La struttura stessa della città, con le sue architetture, severe e misteriose, e il suo clima brumoso d'inverno, asfissiante d'estate, permettono di costruire atmosfere noir che nessun'altra città d'Italia può offrire. Non si deve neppure dimenticare che la sua ricchezza se da una parte garantisce il benessere a buona parte dei suoi cittadini, dall'altra attira la grande criminalità, dedita a traffici lucrosi, e può essere una grande tentazione per corruttori e corrotti.

È vero che leggere fa bene al cervello?

È molto probabile. Ci sono prove scientifiche che la lettura di opere letterarie incrementa alcune abilità cognitive, tra le quali, per esempio, la cosiddetta "teoria della mente", la nostra capacità di leggere gli stati mentali ed emotivi altrui, funzione fondamentale per un buon adattamento alla vita sociale, alle relazioni interpersonali, strettamente collegata ai meccanismi dell'empatia. Ma al di là di quello che dice la scienza, è evidente che leggere può migliorare tutto ciò che attiene allo spirito. E se consideriamo lo spirito inscindibilmente legato al cervello, sì, leggere fa bene al cervello. Non è tuttavia una garanzia. Anche i grandi lettori possono essere poveri di spirito. E viceversa. ●



Nel peggiore dei modi è il secondo libro del medico-scrittore con protagonista il commissario Cavallo



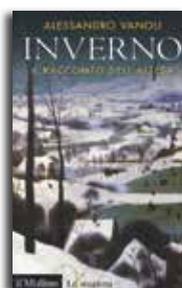
Una specie di vento
Marco Archetti
Chiarelettere
16 euro

Una Spoon River della strage di piazza della Loggia a Brescia. Un romanzo toccante che ridà vita alle otto vittime della bomba neofascista. Concentrandosi sulle loro vicende umane, le fa affiorare dal buio ed entrare in scena come in un film. Il racconto è scandito dalla voce di Redento Peroni, che quella mattina del 28 maggio 1974 fu salvato dal gesto di uno sconosciuto. Un romanzo d'amore e di memoria.



All'Osteria del Falcone
Tito Livraghi
Meravigli
15 euro

1819-1820: i milanesi, reduci da Napoleone, sperano in un governo austriaco illuminato, come ai tempi di Maria Teresa. Presto si accorgono, però, di essere solo la "gallina dalle uova d'oro" dell'Impero. Accanto alla Grande Storia, ecco la piccola storia di un medico della Cà Granda, di una ex-filandina, di una levatrice, di un barcarolo, di un intellettuale, di una filantropa, di una locandiera. Sullo sfondo... l'Osteria del Falcone.



Inverno
Alessandro Vanoli
Il Mulino
15 euro

Un affascinante "viaggio" nell'inverno. Stagione della "sospensione" (dai lavori agricoli e dalla guerra) e momento cardine dell'anno. Inseguirla nei secoli significa narrare di cacciatori, malattie, ritirate militari, ma anche di esseri fatati, magie, veglie davanti al fuoco. Dipinti, musiche, storie, dove il freddo e il mistero sono protagonisti. Fino al presente in cui l'inverno sembra arretrare di fronte ai mutamenti globali.



Butta in tavola
Autori vari
IPL
18 euro

Un libro di ricette - realizzate utilizzando gli avanzi o quello che abbonda nel frigorifero di casa - nate dall'esperienza del Refettorio Ambrosiano, il "ristorante" creato da Caritas Ambrosiana durante Expo Milano 2015, che ogni giorno accoglie con piatti "belli e buoni" i poveri della città. Ricette insegnate dai grandi chef che si sono alternati nella cucina di piazza Greco, sotto la guida di Massimo Bottura.

SE CADO O MI SENTO MALE QUANDO SONO SOLO?



30 GIORNI
soddisfatti
o rimborsati

FAMIL.CARE SENIOR

è il sistema che semplifica il tuo smartphone e avvisa i tuoi familiari in caso di emergenza

FAMIL.CARE TIENE SEMPRE CON TE LA TUA FAMIGLIA

COME FUNZIONA?



Invia un **allarme** automatico ai tuoi figli in caso di bisogno



Rileva automaticamente le **cadute**, anche sotto la doccia



Chiede aiuto ai tuoi cari in caso di **smarrimento** della via di casa



Attiva una **chiamata automatica** con **vivavoce** se non riesci a raggiungere il cellulare



Ti **ricorda** di prendere le medicine o andare dal dottore con la **voce** dei tuoi **familiari**



100% IMPERMEABILE



CISL
Milano Metropoli

10% SCONTO

Riservato agli iscritti CISL

con il codice: **PROMOCISL**



 **familarcare**
i SENIOR

Acquistalo su www.famil.care

oppure chiamaci allo **02 56569425**

Da oggi **SICURA2A**
ti regala più energia,
grazie ad una speciale
convenzione.

La nuova offerta **luce e gas** di **A2A Energia** dedicata a chi ha **più di 65 anni**, con esclusivi vantaggi riservati agli **associati CISL**.

Aderisci all'offerta con il codice convenzione **CISL2018**

- Chiama il **Numero Verde 800 896 962**
- Visita il sito **convenzioni.a2aenergia.eu**

